

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni



*Riponete la vostra
speranza in Cristo*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima e Pasqua
(Anno C)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

*Riponete la vostra
speranza in Cristo*

(IPt I, 13)



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima e Pasqua
(Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del Centro Diocesano Vocazioni della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni di Quaresima e Pasqua sono state preparate da:
Silvia e Alessandro Forgiore di Zafferia-Messina

In copertina: *Lo Sposalizio di Cristo*.

<https://cosenza.italiani.it/scopricitta/cristo-passione-morte-e-resurrezione-nella-storia-dell-arte/>

© **2025 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dai siti
www.diocesipatti.it e www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,
con gioia consegno il Fascicolo di meditazioni quotidiane sul Vangelo che accompagnerà il nostro cammino spirituale durante il tempo liturgico di Quaresima e di Pasqua.

Il tema scelto: «Riponete la vostra speranza in Cristo» (1Pt 1,13 - 25), invita tutti ad essere pellegrini di speranza durante l'Anno Giubilare che stiamo vivendo. Oggi più di ieri abbiamo bisogno di speranza per superare la paura del futuro perché la mancanza di essa fa vivere ripiegati su sé stessi. Per questo c'è bisogno di uomini e di donne che credono nella speranza, che abbiano lo sguardo lungo, avanzino nella storia e mentre camminano scorgano il Risorto che va incontro a loro per rigenerare la fiducia nel cuore.

Papa Francesco ci ricorda: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo,

come se nulla potesse offrire loro felicità» (Francesco, *Spes non confundit*, 2).

Chi è animato dalla speranza sa che nella vita non vi sono fallimenti definitivi, non vi sono sconfitte da cui non si possa ripartire, sa che tutto ha un senso, che ogni storia può cambiare: è una grazia e un'opportunità verso una migliore condizione della vita. Perciò il compito di tutti noi è tenere viva la speranza con una testimonianza degna di fede che aiuti a fare memoria che siamo stati «rigenerati per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, che non si macchia e che non marcisce» (1Pt 1,11-13).

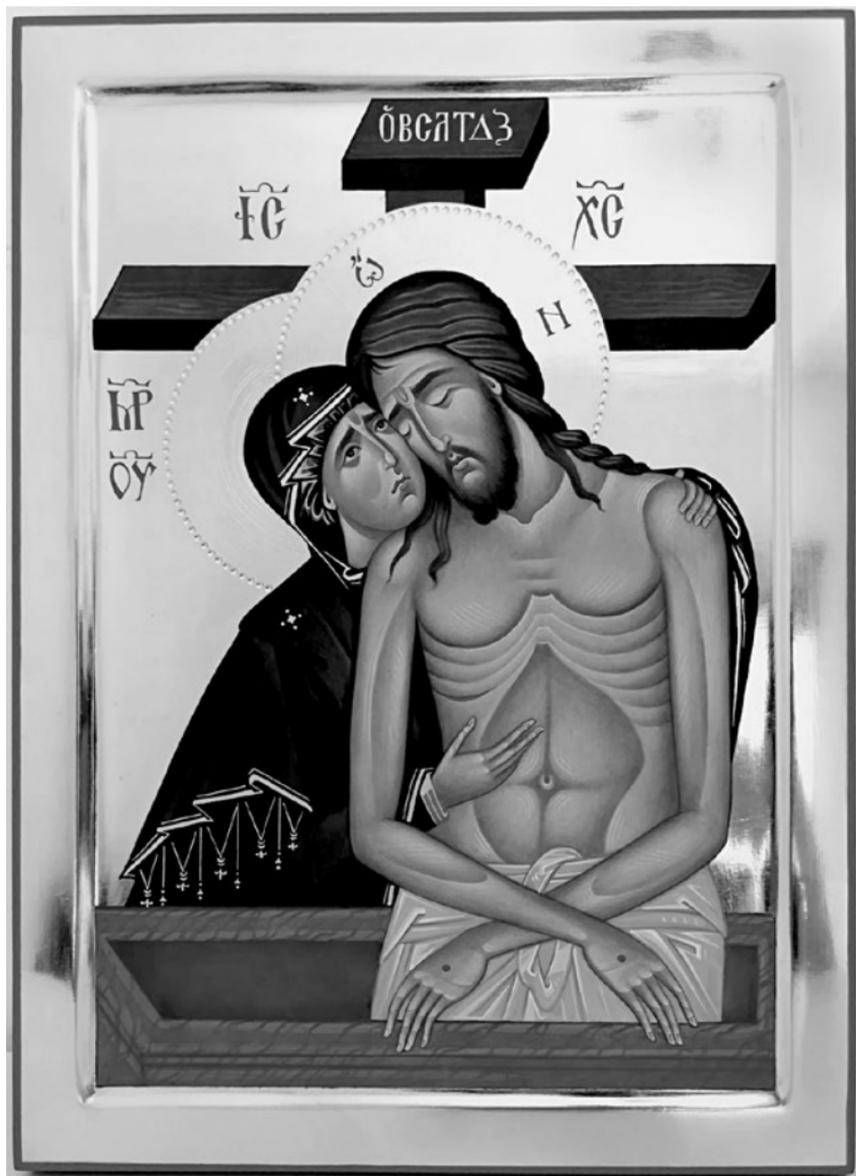
L'ascolto e la meditazione della Parola aiuteranno tutti noi a ravvivare, in un mondo sempre più segnato dalla tristezza, il desiderio della speranza; essa è la luce, l'unica che illumina il nostro cuore, per comprendere noi stessi, le nostre incertezze e il nostro cammino verso la verità. Nessuno, in qualunque situazione si trovi, ha il diritto di essere sfiduciato, di scoraggiarsi e di perdere la fiducia. Tutto questo è riflesso dell'amore che Dio ha per tutti noi; di quella fiducia che Dio suscita nell'uomo se si apre a Lui con la conversione del cuore e rinuncia al peccato.

Viviamo il cammino quaresimale e il tempo pasquale come pellegrini guidati dalla speranza che nella storia ha assunto il volto di Cristo Risorto.

A tutti auguro un buon cammino illuminato dalla speranza.

Patti, 15 febbraio 2025

† Guglielmo Giombanco, Vescovo



Serena Tosti, *Anapeison*, 2018

Tempo di Quaresima

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Mercoledì delle Ceneri, 5 marzo 2025*Sant'Adriano di Cesarea, martire**Digiuno e astinenza*

BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Liturgia della Parola

Gioele 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Oggi inizia un percorso dove siamo chiamati a tornare nel posto che il Vangelo indica “segreto”. Per tre volte infatti abbiamo letto *“Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”* Ma cos’è questo luogo segreto? Forse è un po’ come la stanza segreta dell’anima, o il cassetto segreto, quel luogo dove si tengono custodite le cose più intime, più delicate, quel luogo dove ci si può sentire più veri, senza veli, senza giudizi. È la parte più autentica di noi. Nel segreto è racchiusa tutta la nostra essenza umana, quella più vera. Nel segreto del nostro cuore infatti non copriamo più la nostra vita con la *polvere* dell’ipocrisia, della falsità o della bella figura per ottenere approvazioni dagli altri. Nel segreto il cuore lo ricopriamo di *cenere* che rappresenta quella possibilità che il cristiano si dà per purificare e rinnovare il cuore. Questo è il giorno in cui si apre il sipario della volontà di ciascuno per decidersi ad un cammino più maturo. E noi oggi sul cuore cosa metteremo, polvere o cenere?

...È PREGATA

Dio Padre, in un mondo dove tutto deve essere pubblicizzato sui social per raccogliere “like”, aiutaci durante il cammino quaresimale a riscoprire il bello di svolgere azioni vere nel “segreto”. Sapendo che è nel segreto del cuore che matura l’umiltà dove Tu vieni a ricompensarci di qualcosa che profuma di eternità.

...MI IMPEGNA

Oggi la Chiesa ci chiede di praticare digiuno ed astinenza dalle carni. Il mio impegno sarà di praticarlo mettendo in pratica il Vangelo del giorno: nel segreto.



Giovedì dopo le Ceneri, 6 marzo 2025

Santa Coletta di Corbie, religiosa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Dt 30, 15-20; Sal. 1; Lc 9, 22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”. Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?”

...È MEDITATA

Gesù con coraggio e determinazione annuncia la sua sofferenza con la conseguente sconfitta umana e poi la risurrezione. E’ la “via” che il Padre ha scelto per salvare l’umanità; la risposta dell’amore alle attese del dolore. Ed è la via che viene proposta a chi vuole seguirlo. Solo la croce, infatti, porta alla luce e solo chi è disposto ogni giorno a portarla dietro a lui potrà sentirsi “creatura nuova”. Ciò comporta un cammino di fede serio, una fermezza d’animo non indifferente che rende l’uomo capace di rinunciare al proprio io, ai propri desideri, agli affetti ai piaceri. All’inizio della quaresima ogni cristiano e ogni famiglia rinnova con decisione il proposito di incamminarsi con Gesù sulla strada dell’amore, lì dove il dolore, la sofferenza, i problemi, trovano senso in quanto trasfigurati dall’e-

sempio di colui che abbracciando la Croce ne fece strumento di redenzione.

...È PREGATA

Signore Gesù oggi vogliamo pregarti oggi in modo particolare per le coppie di sposi che si trovano ad accogliere le croci delle difficoltà matrimoniali: la routine, le malattie, problemi economici, difficoltà con i figli e tanto altro. La tua pace e la tua benedizione scendano potentemente su di loro come un manto di protezione...

...MI IMPEGNA

ad accogliere con pazienza qualche sofferenza ripetendo più volte: “nella tua volontà è la mia gioia, Signore”.



Venerdì dopo le Ceneri, 7 marzo 2025

Sante Perpetua e Felicità, martiri

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadarèni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

La domanda dei discepoli di Giovanni fatta a Gesù un po' ricorda il "Perché lui sì e io no?", domanda che un po' tutti abbiamo sentito almeno una volta nella vita, specialmente dai bimbi. La risposta che cerca di dare il genitore sarà sempre in misura dell'amore, proprio come fece Gesù: il digiuno non è una penitenza o un obbligo che dobbiamo compiere per adempiere un comando di Dio. Ma è una scelta libera che mettiamo in atto perché sappiamo che fa bene al nostro spirito. Se nostra madre ci consiglia di non esagerare con la cioccolata sa che è per un bene, anche se a nostro fratello non lo dice. Come per il bambino che deve fare un atto di fiducia nel "basta cioccolata" della madre, così anche noi dovremmo fare un atto di fiducia in Gesù che ci dice in altre parole: "Io sono lo Sposo, stare con me significa stare nella gioia".

...È PREGATA

Gesù facci comprendere che il senso del nostro vivere con Te non è solo praticare digiuni e sacrifici. Ma vivere nella gioia piena, consapevoli che anche nelle avversità della vita tu sei accanto a noi.

...MI IMPEGNA

a vivere le difficoltà con la gioia di Gesù sposo.



Sabato dopo le Ceneri, 8 marzo 2025

San Giovanni di Dio, religioso

Liturgia della Parola

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA

La frase *“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”* risuona nella storia diventando un vero e proprio slogan di speranza! L'obiettivo di Cristo non è scegliersi la fetta migliore della società per fondare un nuovo partito o una nuova religione, ma sceglie di stare in mezzo ai peccatori per lanciare un messaggio di speranza, di riscatto col tentativo di fare sorgere domande dentro ai loro cuori induriti dal contesto sociale e religioso in cui vivono. È interessante infatti come Gesù non si ferma di fronte all'apparenza ma va oltre e non esita a sedere a tavola con corrotti e malfattori, dunque non lo fa per contraddizione o per conformarsi a quella gente, bensì per testimoniare concretamente che la salvezza non scaturisce dal proselitismo ma dall'incontro. Levi lo capì, e lo capì

così bene che fu il primo a scrivere la storia di Gesù diventando poi l'evangelista Matteo.

...È PREGATA

Gesù, a te non ti importa di quale etichetta il mondo ci abbia messo addosso, non ti importa di cosa mormora la gente. A te importa solo dei nostri cuori, ti interessa la guarigione del nostro cuore... E oggi vogliamo chiederti di aiutarci a guardare noi stessi come tu ci vedi: malati, bisognosi di un medico dei cuori, bisognosi di te. Consapevoli che questo è già un grande passo verso la conversione.

...MI IMPEGNA

a rivisitare le relazioni fondate sulla formalità e sul pregiudizio, per renderle più autentiche.

I SETTIMANA DI QUARESIMA



I Domenica, 9 marzo 2025*San Domenico Savio, adolescente***Liturgia della Parola**

Dt 26, 4-10; Sal 90; Rm 10, 8-13; Lc 4, 1-13.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

...È MEDITATA

In questa prima domenica di quaresima il Vangelo ci pone dinanzi allo scenario di Gesù tentato nel deserto. La prima tentazione colpisce sul bisogno primario e naturale di ogni uomo: la fame. Di cosa si nutre la nostra

anima? Di cosa abbiamo realmente fame? Che nome diamo alla nostra fame? La seconda tentazione è il potere. Non esiste potere senza le spalle di qualcuno su cui arrampicarsi per mettersi più in alto, il potere si genera sulla prevaricazione, non sulla donazione. Cedere a questa tentazione significa non fare dell'altro un fratello ma uno sgabello. La terza tentazione è l'appartenenza. Essere tentati sull'appartenenza vuol dire lasciare insinuare in noi il dubbio di chi siamo, da chi proveniamo. Vuol dire voler strappare la nostra identità, renderci persone senza radici, senza storia, senza appartenenza. Non sentirsi di Qualcuno che ci ama, ci fa sentire estremamente soli. Come un bimbo stringe le mani di un papà per evitare di cadere, così Gesù si stringe alla Parola del Padre durante la tentazione. Anche noi siamo figli dello stesso Padre, anche noi possiamo dire no al male trovando rifugio nella Parola.

...È PREGATA

Gesù, nella notte del giovedì santo, dirai ai tuoi apostoli di pregare per non cadere in tentazione. Nel deserto hai sperimentato le tre tentazioni che ogni uomo incontra nel corso della sua vita terrena. Ti preghiamo affinché nel nostro quotidiano e in modo particolare nelle situazioni di deserto che ci troviamo a vivere, non trascuriamo mai la preghiera, ma anzi, che ci aggrappiamo ad essa con tutte le nostre forze.

...MI IMPEGNA

A riconoscere ogni tentazione che mi abita, così un giorno, davanti al Sacramento della Penitenza, possa liberarmi chiamando per nome il peccato che mi ha fatto allontanare dalla mano di Gesù.



Lunedì, 10 marzo 2025*San Simplicio, papa***Liturgia della Parola**

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete vi-

sitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Gesù è un Re ricco di misericordia ma anche di giustizia, che ci tiene all’unità ma non esita a separare gli uni dagli altri. Gesù, che predilige i più poveri, i piccoli, gli ultimi, li distingue da coloro che sono pieni di sé e che ostentano falsità e ipocrisia. Li chiama fratelli e la porta d’ingresso del cuore di questi fratelli è proprio il bisogno. Infatti per essere accolti nel Regno di Dio, non dipende da ciò che è fuori da noi ma da ciò che è dentro di noi, non è quindi questione di tributi o titoli nobiliari ma di bisogno. La condizione per varcare la porta del Regno non è avere ma essere. Alla sua destra infatti ci stanno quelli che hanno scelto di essere. Chi ha, solitamente, tende ad ingozzare la vita di un apparente benessere che nel tempo tenderà a consumarsi, ingiallirsi. Questo essere bisognosi ci rende liberi da ogni forma di “avere” per lasciarsi abitare dall’unico Re, Cristo Gesù.

...È PREGATA

*Il volto di ogni uomo che incontriamo è il tuo Signore. Madre Teresa di Calcutta questo l’ha compreso bene. Vogliamo fare nostra la sua preghiera a Te:
Signore, quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. Signore, quando ho sete, mandami qualcuno da dissetare. Signore, quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare. Signore, quando sono triste, mandami qualcuno da consolare. Signore, quando*

sono povero, mandami "il povero più povero". Signore, quando sono umiliato, mandami qualcuno da lodare. Signore, quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare. Signore, quando mi sento incompreso, mandami qualcuno da abbracciare. Signore, quando sono stato offeso, mandami qualcuno da perdonare. Signore, quando non mi sento amato, mandami qualcuno da amare. Amen.

...MI IMPEGNA

a vedere nell'altro il bisogno di sentirsi amato. Di sentire in me il bisogno di *essere* e non di *avere*.



Martedì, 11 marzo 2025

San Costantino, Re e martire

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe,

il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Gesù oggi è molto chiaro su quale stile di preghiera è gradita al Padre, una preghiera semplice ed essenziale che ci allarga il cuore alla volontà di amare, di perdonare. Il perdono è la condizione che ci fa da specchio: più decidiamo di perdonare l'altro meglio riusciamo a vedere l'opera del perdono di Dio nei nostri confronti. Molto spesso il risentimento mette lucchetti alla libertà. Non genera movimento, ci atrofizza. A questo chiama Gesù, a deciderci di gettare i lucchetti del risentimento e dell'odio aiutandoci con la preghiera che invece ammorbidisce il cuore ed i pensieri predisponendoci ad un incontro nuovo con l'altro.

...È PREGATA

Signore, ti preghiamo: fa che la preghiera del Padre Nostro, non sia la recita di un susseguirsi di parole imparate a memoria, ma diventi un dialogo d'amore tra noi figli e Dio Padre affinché, la frase "come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori", diventi quello stile di vita che ci fa sentire pienamente figli di un Padre che perdona tutti.

...MI IMPEGNA

a scegliere la preghiera ed il perdono come stile di vita.



Mercoledì, 12 marzo 2025*San Luigi Orione, sacerdote***Liturgia della Parola**

Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

L'uomo per sostenere ed alimentare la propria fede ha bisogno di segni, infatti tutta la Parola di Dio è accompagnata da segni. Il problema nasce nel momento in cui la testardaggine e la malvagità prendono il sopravvento e sostituiscono al bisogno di Dio il voler cominciare a costruire certezze fondate non sulla fede ma sugli idoli, non sui segni ma sui sogni.

L'evangelista portandoci l'esempio di Giona ci annuncia che Dio rimane fedele all'uomo e nonostante la durezza di cuore, il segno che darà al popolo, a noi, sarà quello del donare la vita del suo Figlio unigenito.

La misericordia di Dio non è fondata sui meriti ma sull'amore verso il suo popolo. L'uomo si salva non per merito ma per misericordia. Oggi il Vangelo ci annuncia che di fronte alla malvagità si può scegliere di non ricambiare rincarando la dose, ma di usare misericordia.

...È PREGATA

Signore Gesù, in un mondo che cerca spettacolarità e non quotidianità, non permettere che il nostro sguardo si distraiga dall'unico vero segno che ci dà Salvezza: la Croce.

...MI IMPEGNA

A vivere il quotidiano cercando l'unico segno inconfondibile del suo amore, la croce.



Giovedì, 13 marzo 2025

Santa Cristina, martire

Liturgia della Parola

Est 14,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto

quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”. È una frase famosa e risuonante, di cui spesso in molte circostanze si fa uso. È una esortazione nella quale Gesù prova a smontare gli schemi di un Dio lontano, di un Dio irraggiungibile o peggio ancora di un Dio non padre. Gesù mette in rilievo la nostra libertà dicendo che Dio non è un padre che si impone ma che si propone all'umanità, non è un padre col pugno chiuso ma con la mano protesa ad aprirsi e a lasciarsi trovare, pronto a rispondere.

Chi sperimenta questo non può non dividerlo con le persone che incontra. Se cerchiamo Gesù, lui si lascerà trovare, quindi anche noi a nostra volta potremo lasciarci trovare da chi ci cerca.

...È PREGATA

Ti ringraziamo Gesù perché queste tue parole oggi sono un messaggio di speranza per i nostri cuori pieni di desideri e di richieste. Eppure ti preghiamo affinché il tuo “chiedete e vi sarà dato”, non sia motivo per noi di pensare presuntuosamente che “tutto ci è dovuto”, ma anzi, un'occasione di accostarci a te come si accostano a chiedere qualcosa i bambini ai loro genitori: pieni di attesa, di fiducia e di gratitudine.

...MI IMPEGNA

A chiedere, a cercare, a bussare alla Parola per trovare un Padre che mi accoglie e a lasciarmi trovare dall'altro.



Venerdì, 14 marzo 2025

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Gesù, scendendo più una profondità nel campo delle relazioni, dice che verrà sottoposto al giudizio non solo chi uccide ma anche chi si adira col proprio fratello. Questo pensiero di Gesù vuole essere una innovazione per la mentalità di quel tempo, un modo di vedere le relazioni in maniera più ampia, più vera, ma è un pensiero che ancora oggi non viene inteso, è scomodo da incarnare perché deve trovare spazio.

Aggiunge, che sarà più importante andare a riconciliarsi col fratello piuttosto che compiere riti religiosi. È più facile ornare una chiesa che riconciliarsi con chi abbiamo avuto un malinteso. Gesù vuole dirci che le comunità cristiane, le parrocchie, non devono incentrare il loro cammino di fede facendo brillare gli altari o ciò che ci sta attorno, ma devono fare brillare le relazioni. Gesù non vuole sacrificio ma un cuore che si impegna a dialogare, a perdonare. Vuole una chiesa fondata sulla roccia delle relazioni sane e vere non sulla sabbia dell'ipocrisia.

...È PREGATA

Dio Misericordioso, orienta sempre i nostri pensieri e le nostre azioni alla riconciliazione con tutti. Facci comprendere anche l'importanza di non utilizzare parole che possano ferire la dignità dell'altro, ma parole che generano speranza.

...MI IMPEGNA

A trovare del tempo per smuovere le acque di quelle situazioni ristagnanti e irrisolte che frenano il cuore a fare la pace.



Sabato, 15 marzo 2025

Santa Luisa de Marillac, vedova e religiosa

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo

nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

È intrigante la provocazione di questa pagina di Vangelo. Gesù ancora una volta ci chiede di abbattere muri e di allargare confini. Ma per quanto scomodo e faticoso sia, Lui vuole portarci alla stessa perfezione del Padre: *“Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”*. Essere perfetti nell’amore non vuol dire conformarsi all’altro, o fare scelte e assumere atteggiamenti che soddisfano il piacere all’altro. Questo è un amore sformato, immaturo. L’amore di cui parla il Vangelo è un amore basato sull’essere liberi e rimanere sé stessi nella diversità di idee, di carattere, di scelte. Essere capaci di andare oltre e di porgere il saluto anche a chi non lo ricambia. È un percorso giorno per giorno di consapevolezza del proprio vissuto per camminare mantenendo la propria integrità nella pace e nel dialogo. In casa, quando una madre cucina e ha avuto un forte scontro con qualcuno della famiglia, forse non cucinerà anche per quel membro della famiglia? L’amore domestico è l’esercizio concreto di quell’amore che Gesù ci invita ad avere fuori dalle mura di casa.

...È PREGATA

Insegnaci ad amare come ami tu Signore. Le situazioni della vita ci portano spesso ad avere sfiducia del

prossimo, a guardarci dal vicino, ad allontanare chi ci fa del male. Eppure Tu, Gesù ci testimoni altro, ci inviti ad imitarti. E noi possiamo solo chiederti: insegnaci ad amare Signore Gesù e rendi il nostro cuore ferito simile al Tuo.

...MI IMPEGNA

a conoscere meglio e più profondamente la mia storia e il mio cuore per accettare, accogliere e sanare ciò che fa male così da poter avere atteggiamenti migliori con la diversità di chi mi circonda.

II SETTIMANA DI QUARESIMA



Il Domenica, 16 marzo 2025

San Giuliano di Anazarbo, martire

Liturgia della Parola

Gn 15, 5-12. 17-18; Sal 26; Fil 3, 17 - 4,1; Lc 9, 28-36.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

...È MEDITATA

Il Vangelo di questa domenica ci racconta la trasfigurazione di Gesù. Il verbo trasfigurare significa "dare forma". Gesù nel trasfigurarsi infatti dà forma a quello che realmente è: figlio di Dio. La cosa però che incuriosisce nel racconto sono le emozioni contrastanti che provano i tre apostoli che si trovano con Lui sul monte Tabor: prima *oppressi* dal sonno, in un secondo momento Pie-

tro esprime il suo stare bene proponendo di costruire delle capanne e restare lì, ma all'arrivo della nube dal cielo e al momento in cui la voce di Dio presenta Gesù, come il figlio amato, provano paura. Questa esperienza ricorda un po' la nostra vita: a volte oppressi dai nostri sonni Dio viene a scuoterci per mostrarci la Sua Gloria con eventi che ci danno un'immensa gioia tanto da dire: vorrei restare qua, vorrei che non finissero mai. Quando stiamo bene e viviamo momenti di luce, è facile cadere nella tentazione di ascoltare di meno Gesù. È nella prova e nel buio che ricorriamo di solito con le nostre preghiere e richieste. Dio invece, venendo sotto forma di nube a ricordarci che Gesù è suo figlio, ci invita ad ascoltarlo sempre e comunque. All'udire ciò i discepoli ebbero paura. La paura è un'emozione che accompagna ogni uomo tutta la vita. Anche quando siamo nella gioia siamo accompagnati dalla paura che tutto prima o poi possa finire, che prima o poi ci toccherà scendere dal monte. Il bello di questo Vangelo è racchiuso nella citazione "restò Gesù solo". Perché quando tutto attorno si spegne, quando nella propria vita ad un certo punto tutto passa che sia l'oppressione del sonno, la gioia o la paura, chi resta alla fine è solo Gesù. A noi, il compito di ascoltarlo in ogni circostanza ci troviamo.

...È PREGATA

Gesù, eletto del Padre facci fare l'esperienza di Pietro, Giovanni e Giacomo che oppressi dal sonno, svegliandosi, vedono la tua Gloria. Anche noi siamo oppressi dal sonno, Gesù: dal sonno delle nostre depressioni, tristezze, delusioni. Vieni con la tua immensa luce a svegliarci dal sonno, a trasfigurarti nelle nostre vite, a farci vedere la Tua gloria nelle nostre situazioni di buio.

...MI IMPEGNA

Ad ascoltare Gesù come unica vera voce che guida la mia vita.



Lunedì, 17 marzo 2025

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 9,4-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Gesù propone un'alternativa al giudizio, il perdono. Senza accorgersene, quando si giudica qualcuno si utilizza una misura strettamente personalizzata e spesso si applicano misure diverse di giudizio dettate dall'affetto o dall'importanza che per noi ha quella determinata persona. Infatti non esiste una misura uguale per tutti e che vada bene a tutti poiché non si sta misurando la lunghezza o la profondità di un oggetto ma l'essere di una persona. Pertanto Gesù dice di badare bene a questo, perché con la stessa misura con la quale misuriamo saremo misurati! Il giudizio implica una condanna, un non ritorno, una morte

quindi. Il perdono genera sempre una speranza. Può rivelare sempre un'opportunità. È un confine in via di espansione. Il perdono sostanzialmente è un bene che facciamo innanzi tutto a noi stessi evitando di appiccicarci addosso la stessa condanna a morte che appiccichiamo sugli altri.

...È PREGATA

Gesù mio, spesso perdonare chi ci fa del male è una scelta molto difficile. Spesso ci viene più facile giudicare l'azione dell'altro che giustificarlo. Spesso coviamo rancore invece di coltivare misericordia. Ma dal tuo trono di Gloria, sulla croce, hai perdonato tutti: sia chi ti ha tradito sia chi ti ha crocifisso giustificandoli con un "non sanno quello che fanno". Anche a noi Gesù metti sulle labbra e sul cuore quel "non sanno quello che fanno" tutte le volte che nella vita ci sentiamo traditi e crocifissi.

...MI IMPEGNA

A non stringere più il cappio dell'odio ma la mano del perdono.



Martedì, 18 marzo 2025

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma

non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

Il Vangelo oggi ci conduce alla radice del senso di ogni cosa che facciamo. Il Dono è qualcosa che non ha a che fare con la “fama” ma con la “fame”: è dare incondizionatamente a chi non può ricambiare. *“Ma voi non fatevi chiamare...”*: Gesù per ben due volte esorta i discepoli a non farsi chiamare o meglio acclamare con nessun appellativo dalla gente, perché chi dona umilmente lo fa senza desiderio alcuno di accumulare like o gettoni di fama. L’umiltà è l’intersezione tra il silenzio e il riconoscere la voce di Dio. Sentirsi chiamati da Dio, è già pienezza, è abbondanza! I veri maestri di vita sono coloro che gratuitamente hanno deciso di servire l’uomo senza bisogno di plausi e in qualche modo, sono anche riusciti a cambiare le sorti della storia. Infatti *“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato”*.

...È PREGATA

Dal desiderio di essere stimato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere lodato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere esaltato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere ricercato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere amato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere onorato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere preferito agli altri, liberami, Signore
Dal desiderio di essere consultato, liberami, Signore
Dal desiderio di essere approvato, liberami, Signore
 (Cfr Litanie dell'umiltà del Servo di Dio Merry del Val)

...MI IMPEGNA

A riscoprire e raffinare in me la virtù dell'umiltà.

**Mercoledì, 19 marzo 2025**

SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo

del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Giuseppe ci insegna due cose molto interessanti. La prima è quella che di fronte ad un avvenimento alquanto destabilizzante per lui, come la gravidanza in-naturale di Maria, non è fuggito ma ha preso la situazione in mano con coraggio ed ha agito prendendola con sé. La seconda è che ha agito in maniera giusta, cioè libero da ogni forma di giudizio. Solo in sogno gli verrà rivelato cosa è accaduto, e comunque non è scontato accettare che i progetti vengano stravolti da Dio. La matrice dell'essere giusto è il silenzio. L'uomo del silenzio è quell'uomo che ha tenuto in piedi la famiglia di Nazareth nonostante tutto. È lo stesso che ha contribuito alla salvezza del mondo scegliendo di custodire la gravidanza di Maria. Giuseppe, un uomo qualunque, un uomo come noi, che non aveva bisogno di affermarsi per vivere in pienezza, ha creduto docilmente alle parole di un sogno.

...È PREGATA

*A San Giuseppe per una profonda umiltà
Fedele imitatore di Gesù e Maria, umile Giuseppe, tu
che eri così piccolo ai tuoi occhi e secondo l'opinione
degli uomini che sei grande davanti a Dio; insegnami
ad essere, come te, piccolo e umile di cuore. I miei
peccati, dopo avermi reso ingrato al mio Dio, mi han-
no riempito di nuovo di uno sciocco orgoglio, che è
la più grande ferita della mia anima. O gentile San-*

to, mio protettore, mio patrono e Padre mio, ti chiedo oggi una virtù che è il fondamento di tutta la perfezione cristiana. Ottieni per me l'umiltà, la grazia di conoscere me stesso e di disprezzarmi; ottieni per me la grazia di cercare di piacere a Dio solo in tutte le mie azioni. Possa io, come te, amare il silenzio e la vita nascosta; possa io, come te, essere dimenticato e disprezzato dalle creature; possano le umiliazioni e la Croce di Gesù Cristo essere la mia parte in questo mondo, come lo sono state le tue. O Gesù, Maria e Giuseppe, d'ora in poi voglio mettere tutta la mia gloria e le mie delizie nell'umiliarmi sul vostro esempio. Amen.

...MI IMPEGNA

A non cercare la gloria ma l'umiltà come fece San Giuseppe.



Giovedì, 20 marzo 2025

Santa Claudia e Compagne, martiri

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad

Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

...È MEDITATA

I protagonisti del Vangelo di oggi sono i farisei, cioè le persone false, cattedratiche, che guardano alla forma delle azioni piuttosto che alla loro sostanza. Forse un po’ tutti almeno una volta siamo caduti nella trappola dell’aver dei modi farisaici. Gesù, senza mezze misure, nel raccontare questo episodio, allerta a vigilare che se non ci si ferma a riflettere, si corre il rischio di andare a ruota libera incrostandosi nella presunzione di essere nel giusto e non accorgersi che chi sta parlando è proprio Colui che può sanare questo modo di vivere. Il cristiano non è un uomo di forma ma di sostanza.

...È PREGATA

Gesù, rendi le orecchie del nostro cuore vigili e docili all'ascolto dei profeti che ogni giorno ci mandi affinché ci convertiamo. Che la morte non ci sorprenda e trovi in noi un cuore che nella vita è stato sordo e duro.

...MI IMPEGNA

A mettermi sempre in discussione e a non lasciarmi vincere dalla presunzione di essere nel giusto.

**Venerdì, 21 marzo 2025**

San Nicola di Flue, eremita

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4.12.13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo».

e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

...È MEDITATA

La parabola che racconta Gesù ai capi dei sacerdoti e agli anziani, profetizza quello che avverrà di Lui: il Padre manda il suo unico figlio che non verrà accolto dai contadini, anzi, per paura che sia venuto a prendersi la sua eredità lo uccidono. I capi infatti hanno paura che Lui sia venuto a togliergli la posizione sociale che hanno sul popolo ma non riescono a mettergli le mani addosso. Ma la cosa interessante è che la morte del figlio non è il finale della storia! Il finale lo ritroviamo nel salmo 117 che Gesù cita: *“la pietra scartata è divenuta testata d'angolo”*. È consolante sapere che la morte non è mai la fine di tutto. E continua ad essere rivoluzionario il messaggio che viene a darci Gesù anche per il nostro periodo storico dove “scartare” è il verbo che nella nostra società sembra ormai accompagnare il verbo “possedere”. Come i contadini nella parabola pur di possedere la vigna scartano ciò che di più prezioso manda il padrone, cioè il figlio, così

anche noi spesso scartiamo le persone per possedere qualcos'altro. Potremmo pensarlo in maniera macro: aborti, guerre, eutanasia, bullismo, discriminazione... Ma possiamo pensarlo anche nei nostri contesti quando iniziamo a scartare chi non sopportiamo, il diverso, quello che crediamo possa prendere il nostro posto... Ma per Gesù ciò che viene scartato dall'uomo è una pietra angolare.

...È PREGATA

La pietra scartata sei tu Gesù, la pietra scartata spesso siamo noi... Ti chiediamo di renderci capaci di percepire in questo vangelo il profumo della tua ma anche della nostra resurrezione ogni qualvolta ci sentiamo scartati e rifiutati dal mondo. Fai crescere in noi la speranza che insieme a te diverremo testata d'angolo, non più scarto ma meraviglia.

...MI IMPEGNA

Ad avere uno stile di vita inclusivo e a non etichettare o scartare la diversità.



Sabato, 22 marzo 2025

Santa Lea, vedova

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due

figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

Gesù racchiude grandiosamente in questa parabola la storia di ciascuno di noi, dal figlio al padre, dal fratello più piccolo al fratello maggiore, dalla ricchezza alla povertà, dallo smarrirsi al ritrovarsi, dal fare festa all'indignazione. Oggi viviamo in una società che ha dimenticato la tenerezza nelle relazioni, il profumo del perdono nelle famiglie, il valore di un abbraccio intenso, la rendizione di un bacio intimo, il riconoscere un Dio che si fa bisognoso del nostro ritorno; solo un particolare è interessante mettere in rilievo: “*Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò*”. Non ci stanno parole in questo incontro, non ci sono discorsi, non ci sono ruoli, non ci sta nulla se non un'esplosione di tenerezza. Dio, ancora oggi, vuole sentire il profumo dei suoi figli gettandosi al collo di ciascuno di noi per non commentare il nostro ritorno ma per fare festa.

...È PREGATA

Padre nostro, ti vogliamo chiedere fortemente oggi e ancor di più in questo anno giubilare dove le porte della tua speranza sono spalancate, di farci fare l'esperienza di ritornare a casa e trovare davanti la porta te, Padre, che ci corri incontro per abbracciarci e baciarsi.

...MI IMPEGNA

A fare gesti di tenerezza con una persona con cui non riesco ad essere misericordioso.

III SETTIMANA DI QUARESIMA



III Domenica, 23 marzo 2025*San Turibio di Mongroveio, vescovo***Liturgia della Parola**

Es 3, 1-8. 13-15; Sal 102; I Cor 10, 1-6. 10-12; Lc 13, 1-9.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

...È MEDITATA

Sembra un bollettino di guerra. Ma la chiave di lettura del Vangelo sta nella parabola di Gesù, dove il vignaiolo è proprio Lui. È Lui che prega il Padre (il padrone della vigna) di lasciarlo lavorare ancora, di dare ancora speranze a quel terreno (noi). Gesù non molla la presa pur di salvarci.

«Per lui il bene possibile domani conta più della sterili-

tà di ieri. Convertirsi è credere a questo Gesù vignaiolo, simbolo di speranza, affaticato attorno alla zolla di terra del mio cuore. Salvezza è portare frutto, non solo per sé, ma per altri. Come il fico che per essere autentico deve dare frutto, per la fame e la gioia d'altri, così per star bene l'uomo deve dare. È la legge della vita.»

(E. Ronchi)

...È PREGATA

Gesù, non lasciare che restiamo alberi sterili ma fatti comprendere che portare frutto nelle nostre case, nelle nostre relazioni, nei nostri impegni sociali, può solo avvenire se ci facciamo “zappare” e “concimare” da Te ovvero se ci aiuti a radicare sempre di più il tuo Vangelo e attuarlo nella nostra vita.

...MI IMPEGNA

Ad accostarmi ai Sacramenti e ad aiutare qualcuno in difficoltà.



Lunedì, 24 marzo 2025

San Severo di Catania, vescovo

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accettato nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto

il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

...È MEDITATA

È risaputo che per essere accettati e ben voluti quasi sempre si deve accondiscendere per forza alle aspettative dell'altro.

Non solo nella società, ma purtroppo anche nelle nostre comunità si vive questa triste dinamica. Se ci si conforma alle vedute ipocrite e comodiste, ai perbenismi, allora si diventa "qualcuno", si diventa profeti ben voluti. Ma Gesù, come del resto buona parte dei profeti della Sacra Scrittura non hanno avuto né una buona fama né una buona sorte tra la propria gente. Le aspettative spesso sono sostenute da obiettivi ipocriti e infruttuosi, puzzano di inciuci e strategie. Si sfocia in un dinamismo di cortesie per accomodare sempre meglio i propri egoismi e interessi. Il contrario di aspettativa è speranza. Gesù con le sue parole non rilascia aspettative ma speranze ed è per questo che diventa scomodo il suo fare.

...È PREGATA

Gesù aiutaci a non commettere lo stesso errore che commisero gli abitanti di Nazaret con Te: etichettarti, giudicarti in base alle idee che si erano fatti e pensare di sapere chi sei, senza volerti in realtà conoscere in maniera profonda. Rendici liberi dai nostri pensieri di pregiudizio di fronte alle altre persone, rendici liberi

anche da quello che gli altri ci raccontano di qualcuno.

...MI IMPEGNA

A rinnovare il modo di relazionarci con gli altri perché i discorsi siano incentrati sul volersi incontrare e conoscere in maniera libera e autentica arricchendo lo spirito non il giudizio.



Martedì, 25 marzo 2025

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 7,10-14;8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose

l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Nel cuore di un periodo forte come la quaresima, la solennità dell'Annunciazione del Signore sembra in un certo senso stonare. La quaresima ci richiama infatti ad un periodo di penitenza, mentre l'annunciazione nonostante i modi e le circostanze, fa pensare comunque ad un momento di festa e quindi di gioia. Quello che invece collega questo vangelo al periodo quaresimale è racchiuso in quell'"*Eccomi*" che cambierà la storia! Infatti, indirettamente, la risposta di Maria all'angelo Gabriele arriverà al piccolo Gesù come una testimonianza di vita della madre che lo accompagnerà in tutta la sua vita e fino alla morte di croce facendo anche Lui la volontà del Padre. È proprio bello pensare come sin dal grembo materno i genitori sono i primi testimoni di fede per i figli!

...È PREGATA

Dio Padre, per intercessione di Maria, donna del Sì per eccellenza, testimone senza indugio di compiere la Tua volontà anche nelle difficoltà e nei drammi della vita, rendici anche noi testimoni veri di Te. Dacci la forza e il coraggio di Maria a compiere la Tua volontà anche lì dove ci costa molto dire di Sì. Manifestati Padre Santo nei nostri dubbi e nei nostri "com'è possibile?" come il Dio al quale nulla è impossibile.

...MI IMPEGNA

A dire piccoli *SÌ* quotidianamente nel silenzio.

Mercoledì, 26 marzo 2025

Beata Maddalena Caterina Morano, religiosa

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

L'obbedienza ad una regola generalmente provoca sempre un po' di pesantezza. L'obbedienza spesso scaturisce più dalla costrizione che dalla motivazione. Anche nelle nostre chiese è così, molte leggi o regole vengono viste come costrizioni o peggio come restrizioni alla libertà. Ma Gesù non viene a scardinare o rinnegare le regole. Non lancia una nuova linea di libertà alternativa. Gesù viene a riempire l'obbedienza con il *sensu* e il senso di Gesù è sempre l'amore. Il compimento, quindi il senso, non è un dire che dopo l'obbedienza alla legge non ci sta più nulla, ma che dentro l'obbedienza alla legge ci sta qualcosa che profuma dell'amore verso Dio, verso sé e verso il prossimo. In casa, se le dinamiche familiari fossero vissute con costrizione, vuole dire che manca il

compimento, il senso. Il compimento genera donazione, servizio, accoglienza, gioia, pazienza, ascolto, perdono. Cristo stesso è il compimento. Fin quando una legge fa il bene comune, è una legge con una buona radice.

...È PREGATA

Metti Signore Gesù la tua legge nei nostri cuori come un sigillo, facendoci prendere consapevolezza che la tua legge non è altro che il tuo amore immenso per noi.

...MI IMPEGNA

A riempire di senso quelle situazioni che spesso sento addosso come obbligo.



Giovedì, 27 marzo 2025

San Ruperto, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per

questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde».

...È MEDITATA

Nonostante lo straordinario evento di esorcismo che compie Gesù, il popolo non riconosce che davanti a loro c'era Dio in persona. Non hanno la luce. Vogliono ancora un segno dal cielo. Gesù viene a liberare e altri lo mettono alla prova. Insomma si cerca per forza un appiglio per screditare Cristo. Questo vuol dire non avere intenzione di mettersi in discussione e di darsi la possibilità di convertirsi. Gesù, nonostante tutto, utilizza i loro discorsi pieni di buio per presentare la Sua luce: loro parlano di Beelzebùl e Gesù ribalta il discorso affermando che i risultati dell'integrità di un regno sono come l'integrità di un cuore che non disperde, custodisce. E chi non disperde vuol dire che vive in armonia con sé e con Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù liberaci da ogni forma di divisione e di male. Facci comprendere che dove non c'è unione non ci sei Tu. Rendici piuttosto portatori di pace e armonia lì dove manca l'unione, l'amore e il perdono.

...MI IMPEGNA

A fare piccole scelte quotidiane che portano armonia nel mio cuore e non divisione.



Venerdì, 28 marzo 2025

Santo Stefano Harding, abate

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Avere riconosciuto che Dio è l'unico e non ve ne sono altri all'infuori di Lui e che amare il prossimo come sé stesso vale più degli olocausti e sacrifici fa dello scriba un uomo saggio. A Gesù viene fatta la domanda di quale sia il primo di tutti i comandamenti e Gesù rispondendo non esita ad aggiungere immediatamente il secondo: *“Amerai il tuo prossimo come te stesso”*. La saggezza dello scriba sta nel riconoscere che amare il prossimo è una sostanza che vale di più di ogni forma

religiosa. Amare è un atto che non rimanda ad un fare qualcosa ma ad essere. Per amare l'altro è necessario conoscere la motivazione che ci spinge a farlo, non è un dovere perché scritto nei comandamenti ma è un cammino. Quel “*come te stesso*” è un viaggio che porta dentro il proprio cuore, ci interpella e ci chiede: “ma io amo me stesso?”.

...È PREGATA

Se è vero che tutto passa e solo l'amore resta e tu Gesù sei l'amore interminabile, accompagnaci dentro il nostro cuore per immergerlo nella tua fonte e riuscire ad amarci così poi da poter traboccare di amore fuori di noi e raggiungere il nostro prossimo e travolgerlo dello stesso fiume d'amore.

...MI IMPEGNA

Ad amare concretamente me stesso per poi amare il prossimo.



Sabato, 29 marzo 2025

Sant'Eustochio di Napoli, vescovo

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio

perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Il fariseo e il pubblicano sono due figure che non passano mai di moda, sono sempre attuali con dinamiche tangibili. Gesù con questa parabola dice che a lui non interessa la religiosità e l’ostentazione nel dimostrarla. L’incontro con Dio non è misurato dal tempo che si trascorre tra i banchi di una chiesa o dalla quantità di preghiere che vengono dette. Ma l’incontro ha a che fare col cuore, ha a che fare con le contraddizioni quotidiane. Dio apprezza chi non vuole porsi dinnanzi agli altri come fontana zampillante di egocentrismo religioso ma come secchio vuoto bisognoso.

...È PREGATA

Cristo Gesù donaci una fede grande, umile come il pubblicano. Che “O Dio, abbi pietà di me peccatore” sia un’invocazione che non manchi mai nel nostro cuore e nella nostra mente affinché possiamo riconoscerci sempre e comunque fragili, peccatori e umani.

...MI IMPEGNA

A fare della mia fragile umanità una preghiera vera e gradita a Dio.

IV SETTIMANA DI QUARESIMA



IV Domenica, 30 marzo 2025*San Giovanni Climaco, abate***Liturgia della Parola**

Gs 5, 9. 10-12; Sal 33; 2 Cor 5, 17-21; Lc 15, 1-3. 11-32.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai

piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

...È MEDITATA

In questa quarta domenica di quaresima il Vangelo ci ripropone la parabola del figliol prodigo. Questa volta porteremo in evidenza la figura del fratello maggiore. Il fratello maggiore, avendo saputo che suo fratello più piccolo era tornato sano e salvo non ha avuto sentimenti di gioia ma di indignazione. Quando va a parlare col padre non si pone con atteggiamento familiare ma di rivalsa: *“Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito”*. Perché tutto questo? Perché questo figlio maggiore aveva vissuto un’intera vita da servo e non da figlio, infatti, indignato attendeva una ricompensa per fare festa coi suoi amici, senza comprendere che la festa era proprio il suo essere figlio, il

suo stare sempre col padre: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo”*. Vivere così, senza riconoscere la nostra appartenenza ad un Padre, ci porta a non accorgerci che siamo anche fratelli. La paternità di Dio ha un sapore alto, divino, non certo caratterizzato dalla paternità umana. Il rapporto con Dio Padre riscatta il nostro modo di vederci sempre debitori o creditori, è un rapporto che non misura, non calcola, è un sentirsi semplicemente figli.

...È PREGATA

Padre Buono che conosci il cuore di ognuno di noi, sai quante volte il nostro atteggiamento è simile a quello del fratello maggiore. Perdonaci ogni qualvolta ci siamo indignati a vederti attenzionare il fratello minore piuttosto che noi rimasti fedeli a te. Accresci in noi il senso di fratellanza e di compassione così da poter gioire insieme a te quando un nostro fratello torna a casa.

...MI IMPEGNA

A riconoscere nell'altro non un rivale ma un fratello, avendo la consapevolezza che mai nessuno potrà togliermi qualcosa perché vivo con certezza l'amore del Padre.



Lunedì, 31 marzo 2025

San Beniamino, diacono e martire

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve ono-

re nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrno. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

Possiamo dire che fra tutti i Sacramenti quello nel quale si concretizzano costantemente e quotidianamente dei segni per manifestare l'amore l'uno per l'altra è il Matrimonio. L'amore coniugale è fondato sulla fiamma della fiducia e su questa i coniugi credono quindi all'amore reciproco, ma comunque questo fuoco deve essere alimentato costantemente da segni concreti di tenerezza. L'uomo ha sempre bisogno di segni, e questo Dio lo sa bene sin dai tempi di Abramo. Il punto è avere la volontà del cuore nel mantenere occhi e orecchi attenti ai suoi segni, perché molto spesso Dio i segni li manda ma noi non ce ne accorgiamo perché assumiamo un

atteggiamento di pretesa e non di attesa. Questo fa sì che ci si avvicina a Dio solo se i segni coincidono con le nostre aspettative. Di fatto il Matrimonio è una condizione eccezionale per smontare questa menzogna. Accorgersi dei segni di Dio diventa un contagiare la fede a tutte le persone che ci circondano: *“e credette lui con tutta la sua famiglia”*.

...È PREGATA

Gesù, questo Vangelo ci fa sentire la tua vicinanza nelle nostre situazioni di malattia presenti nelle nostre case. Vogliamo affidarti i nostri figli, i nostri genitori, i nostri cari che vivono situazioni di malattia che può essere sia fisica, che spirituale, che psichica. Entra nelle nostre case e donaci la vita, quella vita che fa crescere la fede in te, quella vita che porta speranza e luce anche nei momenti di prova come la malattia.

...MI IMPEGNA

A far visita ad un malato e a portare la Tua speranza.



APRILE

Martedì, 1 aprile 2025

Santi Venanzio e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3.5-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto

i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

È triste vedere che quest'uomo non sia stato considerato né prima né dopo la sua guarigione. Prima non aveva nessuno che lo aiutasse ad immergersi nella piscina di Betzàt, dopo essere stato guarito da Gesù, l'interesse dei Giudei era capire chi era stato a guarirlo nel giorno di sabato, piuttosto di rallegrarsi per la guarigione in sé. Questo fa capire che nonostante Gesù agisca con segni tangibili ed evidenti, non viene riconosciuto come il Cristo. Se non ci si accorge del bisogno dell'altro come ci si può accorgere di Gesù? I Giudei erano troppo impegnati a mantenere il "si è sempre fatto così". Gesù era

scomodo, rivoluzionario, disobbediente per i Giudei, ma intanto di quell'uomo, dopo trentotto anni ci dice il Vangelo, Qualcuno si era accorto di lui, Qualcuno gli aveva finalmente cambiato la vita.

...È PREGATA

Gesù, il grido dell'uomo del Vangelo malato da 38 anni "Signore non ho nessuno..." spesso è anche il nostro grido. Tu sai che proprio nei momenti della prova e della malattia sperimentiamo che il nostro dolore non viene visto né capito dagli altri e spesso non riusciamo ad immergerci nella piscina perché avvolti dalla solitudine. Vieni allora tu, Gesù, a guarire questo grande male che dilaga nel mondo: la solitudine. Vieni Tu a guardare i nostri mali e vieni Tu a guarire i nostri occhi per farci uomini attenti che vedono la sofferenza dell'altro.

...MI IMPEGNA

A guardare il bisogno di chi non si accorge nessuno.



Mercoledì, 2 aprile 2025

San Francesco di Paola, eremita

Liturgia della Parola

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò

che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

La storia ci insegna che, solitamente in un regno, l'erede al trono è sempre il primo figlio maschio. Anche nelle tribù dell'antico testamento è stato così. Ma appena Gesù esprime apertamente ai Giudei che lui è il figlio di Dio, obbediente al Padre, non credono e vogliono farselo fuori, in Lui non riconoscono il Messia. L' evangelista Giovanni infatti disse bene sul suo conto: *«Eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra*

i suoi, e i suoi non lo hanno accolto". Non è possibile che Dio venga a farsi uomo, non è possibile. Se Dio veramente venisse nel mondo sotto la forma umana, farebbe pulizia, caccerebbe i cattivi, spegnerebbe le guerre e farebbe sparire malattie, catastrofi e pestilenze. Per i Giudei, questa era l'immagine del Messia, il liberatore! Ma questa convinzione ancora oggi è attuale e radicata in molti di noi. Cristo se fosse veramente il figlio di Dio agirebbe secondo le nostre aspettative, altrimenti è solo una fake. Questo è il dio che l'uomo ha costruito nel suo immaginario. Dio invece, che ama il reale, manda il suo Figlio Gesù per dirci che chi lo accoglie ne assapora il senso più vero che profuma di amore. Gesù, figlio amato del Padre viene a dare vita e speranza a chi lo accoglie. È un'attenzione che si sperimenta addosso fuori dal comune. Chi percepisce questo, non si aspetta miracoli spettacolari e liberazioni eclatanti, ma semplicemente giorno per giorno sente il respiro di Dio accanto a sé.

...È PREGATA

Dio Padre, il tuo amore per noi è davvero grande! Lo percepiamo perché ti sei fatto uomo come noi per renderci partecipi di questo grande mistero tra Te e il Figlio. In un'umanità dove mancano forti punti di riferimento paterni e spesso ciò che si vive è una condizione di orfani, vieni ancora una volta Tu con la tua potenza ad avvolgerci in un abbraccio paterno che ci faccia sentire di Qualcuno e sussurraci che questo Qualcuno sei Tu e che noi apparteniamo a Te.

...MI IMPEGNA

A non fare resistenza alla semplicità di Dio, raffinando l'orecchio del cuore per percepire la sua Parola come parola di un Padre che si prende cura di me.

Giovedì, 3 aprile 2025

San Sisto I, papa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già

chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Anche oggi Gesù continua il suo discorso sul fatto che non viene riconosciuto il suo essere figlio di Dio. Ma è interessante cogliere un passaggio: *“E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio?”* Questa domanda tocca veramente le coscienze di tutti i credenti, infatti viene posta ai credenti, non ai pagani! Noi siamo i destinatari di questa domanda. Gesù esorta a fare memoria di quante volte nel quotidiano, a lavoro, tra i banchi della chiesa, nelle assemblee, agiamo nel cercare la nostra gloria tra di noi piuttosto che cercare la gloria di Dio. Avviene così, che persino la Parola di Dio viene strumentalizzata per ricevere gloria dagli uomini piuttosto che dare gloria a Dio. La gloria di Dio è comunione non esaltazione.

...È PREGATA

Gesù nostro Maestro ti chiediamo il dono dello Spirito Santo per accostarci alle Sacre Scritture con una fede illuminata dall’Intelletto e dalla Sapienza, così da poter scorgere che solo lì, intrecciata alle storie dei profeti c’è la storia della nostra salvezza.

...MI IMPEGNA

A compiere azioni che facciano rendere Gloria di Dio non a noi.



Venerdì, 4 aprile 2025

San Benedetto da San Fratello, religioso

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2, 1a. 12-22; Sal 33; Gv 7, 1-2. 10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Gesù decide di dirigersi in Galilea e allontanarsi dalla Giudea perché i Giudei volevano ucciderlo. Quando i suoi decidono di andare alla festa di Pasqua proprio dei Giudei, lui non li lascia soli, nonostante volessero ucciderlo, va pure lui, però assume un atteggiamento in sordina, *“quasi di nascosto”* dice il vangelo. A volte nella

vita si fanno scelte che apparentemente sembrano belle e costruttive, si decide di seguire la massa credendo che siano giuste mentre Gesù indica un'altra strada. Tuttavia non ci lascia soli, si mette in cammino con noi ma sta in seconda, non perché non abbia il coraggio di farsi avanti, ma per dimostrare che Lui rimane fedele nonostante tutto, nonostante non gli sia stato chiesto il suo parere sulla scelta ad andare alla festa delle Capanne, come ci racconta il vangelo. Non abbandona neanche quando gli disobbediamo. Ma Gesù volendosene andare dalla Giudea ci insegna che nella vita, ad un certo punto bisogna fermarsi e prendere altre strade se ciò che stiamo facendo non porta frutto. Combattere contro la testardaggine e la chiusura di cuore è una situazione alla quale nemmeno Gesù scende, non perché non ne sia interessato, ma perché ama a tal punto di lasciare libertà persino all'ostinazione. Dobbiamo imparare ad andare oltre se vogliamo davvero maturare nella fede.

...È PREGATA

Oggi Signore Gesù vogliamo pregarti per tutte le persone che vivono ciò che hai vissuto Tu nel periodo che precedeva la tua morte ovvero il sentirsi perseguitati. Erano in tanti a volerti morto, ed oggi Tu, più di chiunque altro capisci chi vive situazioni di persecuzione soprattutto a causa del tuo Vangelo. Non fargli mancare la tua forza e la tua vicinanza anche se spesso si sentono come "voci che gridano nel deserto".

...MI IMPEGNA

A chiedere allo Spirito Santo il dono del Discernimento per avere luce nel distinguere e riconoscere qual è la strada che Gesù indica per noi.



Sabato, 5 aprile 2025

San Vincenzo Ferreri, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Gesù è diventato una questione di abbinamento, oggetto di dissenso: se viene dalla Giudea, quindi dalla stirpe di Davide, allora potrebbe essere il Cristo, se viene dalla Galilea indubbiamente no. È evidente che sono discussioni legate non alla conoscenza della persona ma alla legge. I capi e i farisei, gente colta e di alta teo-

logia, apertamente dirà che chi non conosce la legge, è maledetto! A dire dei farisei bisogna studiare per poter capire che Cristo è solo un ciarlatano e che non bisogna farsi convincere dalle sue parole. Insomma, molto spesso avviene che gli studi invece di allargare la mente piuttosto la irrigidiscono tra le mura dei concetti e si pensa quindi di possedere la verità. Ma la verità non è un possesso è una *Persona*. Solo la semplicità di cuore mette in discussione, proprio come è stato per le guardie, gente semplice che dopo le sue parole non hanno avuto più il coraggio di arrestarlo. Coloro che molto spesso arrestano Gesù sono quelle persone che con fare farisaico inducono i semplici ad un indottrinamento sterile privo di domande, di ricerche. Sono quelli che chiudono i battenti a chi propone un rinnovamento di vedute, proprio come è stato per Nicodemo. Gesù è l'Amore. L' Amore non scaturisce dalla conoscenza, ma è la conoscenza a scaturire dall' Amore.

...È PREGATA

Signore, ti chiediamo di venire nei nostri ragionamenti e nei nostri studi a farci comprendere che al centro di tutto ci sei Tu e la tua Verità. Che il nostro cercarti, non si fermi solo a livello intellettuale. Facci ardere il cuore quando ci parli. Aiutaci a sceglierti nel profondo del nostro essere come Re e Maestro, scelta che deve scaturire da un incontro che ci ha fatto battere il cuore e no da leggi e comandamenti tramandati o ideologie e moralismi sterili.

...MI IMPEGNA

A mettermi in discussione costantemente nel cammino di fede, fare del mio cammino un grande punto interrogativo dove le risposte le trovo man mano nell'incontro vivo e vero con Gesù.

V SETTIMANA DI QUARESIMA



V Domenica, 6 aprile 2025*Beato Michele Rua, sacerdote***Liturgia della Parola**

Is 43, 16-21; Sal 125; Fil 3, 8-14; Gv 8, 1-11.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

Sentire addosso la pesantezza del dito puntato è una tortura schiavizzante che molto spesso produce paura, rabbia, frustrazione. Col passare del tempo immobilizza e inchioda lentamente la propria vita ad un muro. Possiamo dire che le dita puntate sono un pò come i chiodi che crocifiggono Gesù. Di fronte all'errore di quella

donna, tutti la condannano puntando il dito contro di lei, invece Gesù col dito scrive, non è un dito che mette un punto sulla vita dell'altro ma è un dito che continua a scrivere pensieri di salvezza. Ha l'atteggiamento di un bambino che scrive per terra, perché ai bambini viene più naturale perdonare anziché condannare. Tutti siamo quella donna e tutti siamo quella mano pronta a lapidare. La condanna non dà mai speranze di vita. Gesù invece è speranza sia per chi condanna sia per chi viene condannato.

...È PREGATA

Da ogni odio e da ogni invidia, *liberaci, Signore*

Da ogni risentimento e rancore, *liberaci, Signore*

Da ogni rivalsa, *liberaci, Signore*

Da ogni pregiudizio, *liberaci, Signore*

Da ogni forma di egoismo, *liberaci, Signore*

Da ogni ingiustizia e da ogni viltà, *liberaci, Signore*

Da ogni tendenza a giudicare e condannare, *liberaci, Signore*

Dalla mormorazione e dalla critica, *liberaci, Signore*

Da ogni giudizio affrettato e da ogni calunnia, *liberaci, Signore*

Dall'orgoglio e dalla ostentazione, *liberaci, Signore*

Da ogni permalosità e impazienza, *liberaci, Signore*

Dalla tendenza ad appartarci, *liberaci, Signore*

Dal sospetto e dalla sfiducia, *liberaci, Signore*

Da ogni cattiva disposizione, *liberaci, Signore*

Da ogni forma d'indifferenza, *liberaci, Signore*

Da ogni prepotenza, *liberaci, Signore*

Da ogni scortesie e sospetto, *liberaci, Signore*

Da ogni suggestione del demonio, *liberaci, Signore*

Da ogni offuscamento delle passioni, *liberaci, Signore*

(Cfr Litanie dell'umiltà del Servo di Dio Merry del Val)

...MI IMPEGNA

A correggere l'atteggiamento di giudizio e di condanna orientando la mente e il cuore a scelte di perdono. Sostituire la pietra della lapidazione con abbracci di tenerezza.

**Lunedì, 7 aprile 2025**

San Giovanni Battista de la Salle, sacerdote

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,12-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesteste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunziò

queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

...È MEDITATA

La conversazione tra Gesù e i farisei fa emergere una duplice riflessione: nella prima, davanti a un Gesù che prende la parola per presentarsi, il riscontro è stato il pregiudizio dei farisei. Il pregiudizio blocca l'apertura di cuore. Questa condizione ci pone di fronte ad un'insana lettura delle situazioni e delle relazioni che viviamo. Giudicare è una forma di diffidenza e restrizione nell'accogliere l'altro e la sua storia così com'è. Nella seconda invece, vivere la condizione di Gesù, cioè il non sentirsi accolto, è una condizione di speranza e di incoraggiamento per coloro che nelle situazioni di critiche, nonostante tutto, provano ad andare controcorrente sperando di lasciare un po' del profumo di Cristo.

...È PREGATA

Gesù Ti chiediamo il dono della perseveranza nel seguirti e riconoscerti come luce del nostro cammino e testimonianza di verità anche quando voci bugiarde o di giudizio intorno a noi ci fanno deviare nel nostro cammino, Tu resta Stella Polare.

...MI IMPEGNA

A non perdere la speranza anche nelle situazioni più disperate.



Martedì, 8 aprile 2025*Santi Isacco e Hamazasp, martiri in Armenia***Liturgia della Parola**

Num 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Continua questo dialogo tra i Giudei e Gesù, ma i risultati sono sempre scarsi e di scontro. Ma c'è un particolare in questa pagina di Vangelo dove sembra aprirsi uno spiraglio: *“Gli dissero allora: «Tu, chi sei?»”*. Finalmente incominciano a cadere i punti esclamativi e a sorgere i punti interrogativi. Farsi domande signi-

fica voler uscire da sé stessi e permettere all'altro di potersi presentare meglio, di poter dire il proprio pensiero, di poter deporre gli stracci stretti del pregiudizio che lo imbavagliano. Il discorso termina che *“molti credettero in lui.”*

...È PREGATA

Padre, resta accanto a noi come lo sei stato al Tuo figlio Gesù. Quando siamo nella tentazione aiutaci a tenere lo sguardo sul Crocifisso e così come il centurione possiamo fare la nostra professione di fede e riconoscere Gesù Tuo figlio, veramente venuto ad attirare tutti a sé per salvarci.

...MI IMPEGNA

A mantenere un atteggiamento docile di fronte al prossimo, perché in lui ci sta sempre Gesù che aspetta di sentirsi dire: «Tu, chi sei?».



Mercoledì, 9 aprile 2025

Sant'Ugo di Rouen, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del

peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il tema del dialogo tra Gesù e i Giudei è fondato sul conoscere la verità. E Gesù prova a far capire che conoscere questa verità lo si fa rimanendo aggrappati solo a Lui non alla legge. Molto spesso, tra noi praticanti della fede, pur essendo stati istruiti che la verità è Gesù, avviene che man mano si assume un atteggiamento religioso fatto non più di incontro vivo e vero con Gesù ma di istruzione, di dottrina. La persona di Gesù non è qualcosa che va studiata e tramandata, se così fosse, si ridurrebbe ad essere una scienza! La persona di Gesù va incontrata. I Giudei avevano Gesù davanti ma non l'avevano incontrato. Solo incontrando Gesù si riesce a dare il giusto posto alle tradizioni, allo studio della dottrina. L'appartenenza a Cristo è la garanzia della nostra libertà, diversamente rimarremo schiavi di usanze e tradizioni che deformano un autentico incontro con Lui.

...È PREGATA

Padre Santo, ti chiediamo di venire a farci il dono della verità e a liberarci da tutte quelle forme di schiavitù che non ci fanno fare esperienza di verità e trasparenza quali le bugie, le calunnie, le ambiguità, le azioni fatte nel nascondimento, la falsità, le ipocrisie, i non detti, i doppi fini... Aiutaci a costruire relazioni basate sulla verità dei sentimenti.

...MI IMPEGNA

A rinnovare con lo Spirito Santo la conoscenza di Gesù non più fatta di lettura ma di incarnazione della Parola.

**Giovedì, 10 aprile 2025**

San Terenzio e compagni, martiri di Cartagine

Liturgia della Parola

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: «Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno». Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: «È nostro Dio!», e non lo conoscete. Io invece lo conosco.

Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

Per noi cristiani è chiaro comprendere che in questa pagina di Vangelo i Giudei erano chiusi di cuore e che Gesù era un povero incompreso. Tuttavia questa osservazione oggi ricade per ciascuno di noi: *“Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”*. Perché Gesù la continua a fare a noi popolo credente? I Giudei intendevano una morte corporale, noi intendiamo una morte spirituale. Ma c'è un'esortazione nascosta tra queste parole: *frequentare*. Osservare la Parola è un qualcosa che richiede un'assidua costanza nel frequentarla, praticarla, starci insieme. È come un'amicizia particolare con qualcuno, o come l'immagine di una coppia di sposi, è questione di entrare in intimità con qualcuno, il mostrarsi così per come si è, da questa coltivata intesa nasce vita. Questa frequentazione con Gesù diventa conversazione, dialogo, sorgente di vita. La Parola non è una pozione magica antinvecchiamento ma è il luogo in cui ci si rinnova profondamente dall'interno proiettando le nostre scelte quotidiane all'eternità.

...È PREGATA

Nell'accostarci alla Tua Parola non permettere che restiamo ciechi e sordi di cuore come i Giudei, ma invece, fa che nell'ascoltarti e accostarci ai tuoi Sacramenti possiamo riconoscerti principio e fine di tutte le cose.

...MI IMPEGNA

A leggere con fede e con più frequenza le Sacre Scritture.

**Venerdì, 11 aprile 2025**

San Stanislao, vescovo e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni

non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui.

...È MEDITATA

Neppure stavolta Gesù riesce a fare breccia nei cuori induriti dei Giudei, anzi, erano già pronti con la pietra in mano per lapidarlo. Ma Gesù non si lascia catturare, va via. Va in un luogo ben preciso, fa ritorno al di là del fiume Giordano esattamente dove il cugino Giovanni battezzava. *“E qui rimase.”* aggiunge la Scrittura. Questo è il luogo in cui può sentirsi lontano dai pericoli, è un luogo già lavorato da qualcuno perché Lui possa essere accolto. Infatti: *“molti andavano da Lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti crederono in lui.”* È importante preparare il terreno e spianare la strada, proprio come fece Giovanni per Gesù, ha preparato i cuori di quella gente. Rivedere la propria vita, le proprie relazioni, le proprie azioni, ci fa notare che c'è ancora quel Giudeo incallito dentro di noi che va lavorato, e a lavorarlo sarà il Giovanni che è sempre dentro di noi, così da permettere a Gesù di entrare nella nostra storia. I personaggi di questo Vangelo abitano dentro le nostre vite, sta a noi decidere di convertire il cuore e lasciarsi raggiungere da Cristo senza tenere più in mano la pietra dell'orgoglio e della chiusura di cuore ma tenere in mano propositi di riconciliazione.

...È PREGATA

Gesù, che hai sperimentato la frustrazione del non essere creduto dagli altri, Ti chiediamo la forza di non reagire con rabbia tutte quelle volte che non ci sentiamo capiti.

...MI IMPEGNA

a porgere con attenzione l'orecchio al "Giovanni" che ho incontrato per annunciarmi la buona novella e a mia volta farmi "Giovanni" per qualcun altro.

**Sabato, 12 aprile 2025**

San Giulio I, papa

Liturgia della Parola

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-13; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò

nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

I molti segni assieme alla risurrezione di Lazzaro, indubbiamente hanno fatto di Gesù un personaggio popolare, generando tra i farisei e i sacerdoti del tempio un certo timore che potesse prendere il sopravvento e creare divisione e squilibrio tra il popolo. Da qui, il passo a volerlo definitivamente fermare fu breve. Sorge un nuovo nome nel vangelo di oggi: Caifa, sommo sacerdote del tempio, quindi uomo retto, dedito alle cose del tempio, alla legge di Mosè. Eppure alla riunione coi capi disse una cosa tremenda: *“Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!”* Ma non è l'esatto opposto di quello che fa un buon pastore? Cioè lasciare le 99 pecore nel recinto per salvare l'unica pecora smarrita? Non è forse l'amore di un padre o una madre quello di lasciare al sicuro i propri figli e se uno solo è rimasto fuori nella tempesta, tornare indietro perché si salvi? Quale sacerdote, o meglio, quale uomo penserebbe che è meglio perdere un uomo piuttosto che tutta la nazione? Lo pensa solo chi in cuor suo considera l'altro solo un numero, una pedina da poter usare o eliminare a seconda della convenienza. Lo pensa solo chi non ha una visione salvifica sul prossimo ma di controllo. Molto spesso avviene anche nella nostra società o peggio nelle nostre comunità o gruppi, che la persona da eliminare è molto spesso la persona che dietro porta i segni di

Gesù. C'è distinzione tra sovversivo e anticonformista, tra praticante religioso e operatore di bene. In Gesù questa distinzione non viene fatta. Non è stato riconosciuto né per i suoi segni né tanto meno per il suo essere figlio di Dio.

...È PREGATA

Gesù, libera i nostri pensieri dal prendere scelte nella vita che guardano ciò che egoisticamente è conveniente a noi ma può andare a discapito di qualcun altro.

...MI IMPEGNA

A considerare il prossimo non più come motivo di inciampo per la realizzazione dei miei egoismi ma guardarlo con occhi di misericordia e di bontà.

SETTIMANA SANTA



Domenica delle Palme, 13 aprile 2025*Giornata Mondiale della Gioventù**PROCESSIONE DELLE PALME***Liturgia della Parola**

Is 50, 4-7; Sal.21; Fil 2, 6-11; Lc 22, 14- 23,56.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

...È MEDITATA

La domenica delle palme, è la domenica che per noi cristiani dà inizio a quella che è la Settimana Santa. Infatti, nel Vangelo che viene letto prima del rito della benedizione delle palme, viene ricordato l'ingresso trionfale

di Gesù a Gerusalemme dove, una folla di gente lodava e osannava Gesù. Eppure, altrettanto interessante è l'inizio del racconto di questo brano del Vangelo dove l'evangelista propone come protagonista del racconto un semplice puledro. Ma perché ci ha voluto raccontare di questo "bisogno" di Gesù di entrare in Gerusalemme sopra un puledro? E perché Gesù ha avuto proprio bisogno di un puledro? Il puledro, è il giovane dell'asino e l'asino di per sé è un animale che riteniamo stupido. L'asino non nitrisce, raglia. Il suo verso ci dà quasi fastidio. Infatti quando vogliamo disprezzare il modo di parlare di qualcuno comunemente diciamo che "quella persona raglia". Eppure "il Signore ne ha bisogno". Inoltre questo animale non è un asino adulto è un puledro, ancora di tenera età e non in grado magari di poter sostenere su di sé il peso di un uomo. Eppure "il Signore ne ha bisogno". Questo Re dei Giudei che nasce in una mangiatoia, entra a Gerusalemme per farsi osannare dalla folla su un puledro. Sarebbe bello oggi che anche noi focalizzassimo il nostro sguardo su questo animale pensando a tutte quelle volte che il Signore aveva bisogno di noi ma non ci siamo sentiti all'altezza di ciò che ci chiedeva. Invece il nostro Re ha scelto e sceglierà sempre ciò che il mondo non sceglierebbe.

...È PREGATA

Gesù Re dei re, anche la nostra preghiera oggi vuole essere una lode ed una benedizione per tutti i prodigi che hai compiuto. Vogliamo osannarti e benedirti perché se restiamo zitti urleranno le pietre. Il tuo è un invito ad essere un popolo che ti loda, ti acclama e ti annuncia. E allora Gesù, la nostra lode oggi vuole unirsi a quella degli angeli e dei santi, Tu sei il tre volte Santo, Tu sei il Signore delle nostre vite, delle nostre case, delle nostre storie e situazioni. Tu sei, oggi in modo

particolare, il Signore che ha bisogno di noi come hai avuto bisogno del puledro il giorno dell'ingresso a Gerusalemme. Facci un dono oggi: che il nostro vivere sia un continuo lodarti e osannarti anche nei venerdì santo della nostra vita ovvero quando umanamente vorremo scegliere di urlare "Crocifiggilo!", Tu facci la grazia di avere la forza di continuare a dire "Osanna!".

...MI IMPEGNA

A dire Osanna al figlio di Davide anche nelle situazioni in cui la croce si fa vicina.



Lunedì, 14 aprile 2025

San Lamberto di Lione, vescovo

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un

ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

La settimana santa è la settimana più intensa e più intima del tempo liturgico, è intima perché è il tempo in cui tutto viene portato all'essenziale, tutto si fa stretto, il cuore si stringe, il fiato si fa corto, ogni gesto si carica di sentimento, di emozione. Non a caso nel Vangelo, Maria di Betania compie gesti fuori da ogni logica. Gesti che sembrano oltrepassare il limite, sembrano rimandare ad una sensualità disinibita. No. Invece sono gesti di una persona che sente già l'odore del dolore, della sofferenza. Sono gesti profondi di tenerezza che provano a raggiungere il cuore di Gesù per accarezzarlo. Sono gesti estremamente umani di consolazione, di riconoscenza. Maria col suo fare dice a Gesù: "io ci sono, non sei solo!" Lo fa facendo dei suoi capelli uno zerbino per i suoi piedi, senza badare a sprechi cosparge i piedi di Gesù del profumo più prezioso. Lo fa perché l'amore non ha unità di misura, l'amore è quell'energia che quando si manifesta non si capisce quanta potenza esprime, la misura non ha riserve o calcoli, la misura è il "tutto".

L'esatto opposto di Maria è Giuda. Giuda calcola, misura, progetta un guadagno. Le relazioni basate su uno scopo, su un guadagno, su un giovamento sono

relazioni di commercio, ridotte ad un puro profitto. Giuda non vede in Gesù ciò che vede Maria, non ha lo stesso stato d'animo di Maria, non percepisce nulla. È capace solo di prendere la parola per sminuire il suo gesto. Qui la logica di Giuda non è *sprecare* ma *sfruttare*.

...È PREGATA

Gesù, facci guardare Maria di Betania con gli stessi occhi con cui l'hai guardata tu: una donna che umilmente ha sprecato ciò che aveva di più prezioso per te. Oggi tutto viene fatto per un utile, aiutaci a sprecare la nostra vita, il nostro tempo e tutto ciò che abbiamo di più prezioso per il Tuo nome e per il Tuo Vangelo.

...MI IMPEGNA

A fare scelte concrete di spreco dove il profitto è la lode a Dio.



Martedì, 15 aprile 2025

San Damiano de Veuster, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno

di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Gesù, uomo ormai sfinito dalle continue calunnie e condanne da parte dei farisei. Stanco di parlare a vuoto. *“Quello che vuoi fare, fallo presto”*. Quel “fallo presto” è carico di tensione, di angoscia, di umanità, di svilimento. Solo rileggendolo più volte comincia a risuonare nel cuore il tono provato di un uomo dai nervi a pezzi. È un tono che sa già di passione.

Ma la delicatezza di Gesù è disarmante, nonostante lo stato d'animo turbato, non svela ai suoi amici apertamente chi sarà il traditore, tant'è che non tutti i presenti capiranno chi è. Gesù mantiene il suo in-crollabile stile di misericordia intingendo il boccone e dandolo a Giuda, gesto di particolare tenerezza. Gesto che rimanda ad una madre che imbecca il proprio bambino. Avrebbe potuto svergognarlo, invece sceglie la strada del contatto, Giuda dovrà inevitabilmente guardarlo ancora negli occhi durante quel gesto. Giuda ancora può scegliere, può lasciarsi ancora toccare dalla speranza. Può ancora restare.

“Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.”. Queste poche righe racchiudono tutta la vergogna di Giuda che non riesce a sostenere la misericordia infinita di Gesù. Gesù al pensiero di chi tradisce risponde col dare speranza. Giuda non si accorge che quel boccone era la sua ultima speranza. Qui la logica di Giuda non è *riflettere* ma *scappare*.

...È PREGATA

Gesù, uomo e Dio dallo sguardo tenero e pieno di compassione anche per colui che sai che ti tradirà, insegnaci a guardare chi ci tradisce con il tuo stesso sguardo. Facci comprendere che non è svergognando chi ci fa del male che avremo la nostra giustizia, ma è la verità che ci libera. Soltanto guardando i nostri nemici nel perdono quello sguardo potrebbe mutarsi in occasione di salvezza per chi lo dà e per chi lo riceve.

...MI IMPEGNA

A porgere sempre il boccone della misericordia a chi mi tradisce.



Mercoledì, 16 aprile 2025

Santa Bernadette Soubirous, vergine

Liturgia della Parola

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

L'esperienza del tradimento è un evento che segna profondamente chi lo subisce. Quando Gesù dice: *“uno di voi mi tradirà”* si sente tutta la sua amarezza e il suo dispiacere. Fare esperienza del tradimento in

relazioni specialmente basate sulla fiducia, come in un matrimonio o in un'amicizia come quella che c'è tra Gesù e i suoi apostoli, fa sperimentare il senso del fallimento e la sensazione che si prova è quella dell'aver perso tempo. Peggio ancora se il tradimento ha degli interessi materiali: *“Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?”* La domanda che nasce spontanea dal cuore è: ma veramente Giuda è disposto a tradire per denaro Colui che in passato gli ha detto *“non ti chiamo più servo ma amico”*? Ma davvero i soldi, gli interessi personali, l'eredità, la carriera hanno il primato su una relazione amicale, di coppia, tra fratelli? Oggi, ormai vicini alla Pasqua dovremmo chiedercelo se nella nostra vita abbiamo “consegnato” qualcuno solo per i nostri interessi. Magari chiedere perdono, potrebbe essere un modo autentico per poter festeggiare la Pasqua in libertà di cuore.

...È PREGATA

Gesù, ti preghiamo per tutte quelle situazioni di tradimento che abbiamo subito o di cui noi siamo stati gli artefici. Tu, che come noi, hai fatto la dolorosa esperienza di essere tradito da un tuo amico, vieni a sanare tutte le ferite causate dai tradimenti. Vieni in modo particolare nei matrimoni, nelle famiglie divise, nei rapporti tra fratelli, dove a causa di ciò, la fiducia è venuta meno lasciando un largo spazio a frustrazione e rancore. Gesù sana con potenza queste ferite con il balsamo dell'amore e del perdono reciproco. Te lo chiediamo anche per intercessione di Maria anch'ella trafitta dalla stessa spada del tradimento che hai subito.

...MI IMPEGNA

A perdonare chi mi ha tradito e a chiedere perdono a chi ho tradito.

Tempo di Pasqua

TRIDUO PASQUALE



Giovedì 17 Aprile 2025*Giovedì Santo***Liturgia della Parola**

Es 12, 1-8. 11-14; Sal. 115; 1 Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15.

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

...È MEDITATA

Spesso si sente parlare di cene di lavoro, cene d'affari, cene galanti, romantiche. Ogni cena porta con sé un risultato, un obiettivo. Spesso la cena, la tavola, è il luogo in cui ci si accorda, è un luogo fatto di brindisi, di richieste, di condivisione, di dialogo, di attese, di ascolto, di sguardi. Si diventa lentamente e forse anche inconsapevolmente *“uno”*. Questa è la cena dove questo *“uno”* diventa corpo, diventa Cristo stesso. Gesù si fa uno in tutti e rende uno tutti. Oggi, in questa cena viene istituito il Sacramento dell'Eucaristia, Sacramento nato non in un clima di festa ma in un clima privo di serenità, di gioia, di turbamento. Per Lui questa cena sarà l'ultima, ma solo per amore non dirà nulla e porterà con sé questo dramma.

Nonostante Giuda, il traditore, fosse ancora lì presente tra loro, Gesù compie un gesto di profonda umiltà, lava i piedi. È un gesto ricco di significato, è il Signore che si abbassa a prendere di ognuno la parte più sporca della propria umanità. Ma raccoglie anche ogni stanchezza, ogni fallimento. Lava e cura ogni piede pestato. Purifica il cammino, lava i piedi che hanno percorso sentieri bui. La lavanda dei piedi è un gesto che spesso si associa alle dinamiche familiari o comunitarie per esaltarne il senso del servire, ma solo chi lo riceve o chi lo fa ne coglie profondamente il senso.

...È PREGATA

Maestro, oggi ti chiediamo di farci comprendere profondamente questo gesto di umiltà e di amore così grande come la lavanda dei piedi. Gesto che anche Pietro fa fatica a comprendere, forse perchè si comprende solo quando lo attuiamo anche noi. E allora Maestro e Signore, insegnaci a mettere in pratica il mandato che hai dato ad ogni cristiano durante l'ultima cena di la-

vare i piedi gli uni agli altri: che le nostre case, le nostre comunità diventino quei luoghi dove tu vieni a celebrare con noi ancora una volta l'ultima cena ed insegnaci a servirci vicendevolmente.

...MI IMPEGNA

Ad indossare il grembiule dell'umiltà e del servizio.



Venerdì 18 Aprile 2025

Venerdì Santo

Liturgia della Parola

Is 52, 13 - 53, 12; Sal.30; Eb 4, 14-16; 5, 7-9; Gv 18, 1-19, 42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli

che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami

dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono! Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto

nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il disce-

polo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel

giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

...È MEDITATA

La lettura della Passione di Gesù, se fatta con fede e con cuore aperto, è sempre un turbine di emozioni che tendono a frastornarci. Questo perché man mano che ci immergiamo in questa pagina di vangelo lo sentiamo nostro: anche noi attraversiamo dei “venerdì santo” nella nostra vita. Ad esempio, quante volte abbiamo sperimentato il tradimento, l’essere abbandonati dagli amici, derisi, presi in giro, schiaffeggiati, giudicati...? E ancora, quante volte siamo caduti perché troppo grande il peso della nostra croce? E il grido sulla croce di Gesù “*Mio Dio perché mi hai abbandonato?*”, quante volte è stato anche il nostro grido? Gesù ha davvero sperimentato tutto il dolore che noi esseri umani sperimentiamo nella nostra vita. Gesù Crocifisso ci capisce più di chiunque altro al mondo. Gesù crocifisso ci ama più di chiunque altro al mondo, di un amore attraente. Ci attrae ancora una volta con il perdono. Perdona Pietro che lo rinnega, perdona il buon ladrone pentito, perdona tutti coloro che non fanno quello che fanno. Lui era davvero il testimone della Verità, Lui è davvero la Luce del mondo. Avrebbe dovuto maledire tutti e invece perdona. Sperimenta l’abbandono di Dio e infine gli affida lo spirito. Anche i nostri venerdì santo dovrebbero terminare così. Perché nelle nostre sofferenze, nelle nostre passioni, tutto è veramente compiuto quando abbiamo perdonato e quando ci siamo affidati al Padre.

...È PREGATA

*Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;*

*chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.*

Salmo 30

...MI IMPEGNA

A vedere l'errore del prossimo come un *non sa quello che fa*.



Sabato Santo, 19 aprile 2025

Santa Emma di Sassonia, vedova

Il sabato santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa fino alla solenne Veglia o attesa notturna della Risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

LA PASSIONE DEL SIGNORE

...È MEDITATA

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Il luogo dove avviene l'atto conclusivo di una drammatica vicenda umana è un giardino che si trovava accanto al luogo della crocifissione. Nel giardino venivano seppelliti i re di Giuda. In un giardino si trovava la tomba di David. In un giardino ha avuto inizio la passione di Gesù con l'agonia e l'arresto. In un giardino si trova

il sepolcro dove viene posto Gesù, il re dei Giudei, secondo l'iscrizione sulla croce. Questo luogo ci è familiare. Ci ricorda quel giardino, preparato da Dio, al cui centro era piantato l'albero della vita il cui frutto è stato interdetto ad Adamo, e a noi con lui, che ha smarrito la via con il suo peccato. Un altro giardino, curato dall'uomo, custodisce un sepolcro dal quale il nuovo Adamo uscirà vittorioso, ridonando la vita perduta.

Un sepolcro, apparentemente e umanamente muto si prepara ad esplodere, infrangendo ogni legge, ogni logica umana ed ogni previsione.

Quanti sepolcri vedono attorno a sé volti tristi, forse anche disperati, occhi gonfi di lacrime che nessuno riesce ad asciugare! Quante veglie davanti a sepolcri muti e freddi, bui e sigillati, senza fessura alcuna! Quante veglie senza speranza che conducono ad un graduale ed inesorabile disfacimento! Saprà l'uomo, saprà ciascuno di noi, entrare in quel giardino dove la veglia non sarà disperata e l'attesa non sarà vana?

...È PREGATA

*Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!*

*Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.*

*Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.*

Inno dalla Liturgia delle Ore

PASQUA DI RISURREZIONE



Domenica di Risurrezione, 20 aprile 2025

Solennità

MESSA DEL GIORNO

Liturgia della Parola

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

...È MEDITATA

Oggi è il giorno di vittoria sulla morte, Gesù è risorto! E l'Alleluia di Pasqua oggi si muove dentro alla scena descritta dal vangelo dove troviamo Maria di Magdala da una parte e i due discepoli dall'altra.

La prima muove i primi passi verso la risurrezione quando *ancora è buio*. Non c'è speranza più grande di questa! Nei momenti bui della nostra vita piuttosto che ripiegarci su noi stessi o sui nostri guai, bisogna

alzarsi e andare, come ha fatto Maria di Magdala. Maria non sapeva che Gesù fosse risorto, lo capirà in un secondo momento, ma il fatto di essersi messa in cammino, già quello era germoglio di resurrezione, inconsapevolmente la speranza le stava dando forza. I secondi, i discepoli Pietro e Giovanni, sono la testimonianza di vita comunitaria sana, dove nessuno prevarica sull'altro, dove la parola d'ordine è attendere i tempi dell'altro, camminare insieme per raggiungere la meta. Giovanni, essendo arrivato per primo, poteva entrare nel sepolcro, ma non lo fa. Non per rispetto di Pietro ma perché senza di Pietro, quindi senza l'altro, la risurrezione rimane un fatto sterile. La risurrezione ha senso se vissuta insieme, in comunità, a braccetto col prossimo.

Paradossalmente oggi, giorno di Pasqua, il protagonista del vangelo non pare proprio essere Gesù ma i suoi amici, la risurrezione interpella le coscienze prima ancora di manifestarsi, questo è il miracolo della risurrezione di Gesù Cristo.

...È PREGATA

Oggi Tu diventi il Signore dei signori, da oggi nessun buio potrà mai spegnere la tua Gloria. Ti lodiamo Signore Gesù perché la tua resurrezione riversa in tutti noi una nuova Speranza. Insegnaci a vivere la tua risurrezione non da soli ma in comunione con i fratelli, in famiglia, nella società. Alleluia.

...MI IMPEGNA

Oggi a dedicarmi a vivere la risurrezione con la persona che più penso possa sentirsi sola.



Lunedì dell'Angelo, 21 aprile 2025*Sant'Anselmo di Aosta, vescovo e dottore della Chiesa**Ottava di Pasqua***Liturgia della Parola**

At 2, 14.22-32; Sal 15; Mt 28,8-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: «I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo». E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

...È MEDITATA

Ai tempi di Gesù le donne, come i bambini, non venivano molto considerate. Gesù come abbiamo visto, ha cercato di portare al mondo un'altra mentalità a tal proposito, prediligendo sempre quelli più emarginati: mangiava a casa dei pubblicani, si lasciava profumare i piedi da una donna, come Maria, predicava alle folle di diventare come i bambini. In coerenza con la sua vita, anche nei primi istanti della sua risurrezione sceglie di manifestarsi immediatamente proprio alle donne, dan-

do loro anche il compito di andare ad annunciare che è risorto. Quindi le prime testimoni di Gesù Risorto furono proprio quelle persone che all'epoca appartenevano ad una categoria emarginata dalla società. Tutto questo è un invito a stare attenti alle persone che incontriamo e per le quali a volte non spenderemo neanche un centesimo, spesso sono proprio mandate da Dio a portarci messaggi di resurrezione e di speranza.

...È PREGATA

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di ogni persona che ci metti a fianco lungo il cammino della vita. Tu non fai discriminazione, per te siamo tutti figli dello stesso Padre e fratelli tuoi. Fa che il nostro cuore non si fermi all'apparenza o al ceto sociale, ma sappia riconoscere in ciascuno un valore. Ti preghiamo particolarmente per tutte le donne: Tu le hai scelte come prime testimoni della tua resurrezione, fa che possano essere anche oggi vere testimoni di vita e di pace.

...MI IMPEGNA

A guardare con occhi nuovi tutti coloro che sono discriminati dalla società.



Martedì, 22 aprile 2025

Sant'Agapito I, papa

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e

vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

Molto spesso succede che quando si è presi dallo sconforto della vita, un po' come lo era Maria di Magdala, non è immediato riconoscere se chi sta a fianco realmente si sta prendendo cura della nostra sofferenza oppure si avvicina solo per curiosità. Maria di Magdala, alle prime parole che le rivolge Gesù non lo riconosce, solo dopo essersi sentita chiamata per nome riconosce che Colui che le sta davanti era Gesù. Essere chiamati per nome ci fa sentire interpellati sempre in maniera esclusiva. Gesù ci insegna che di fronte al dramma di una persona, se vogliamo darle davvero attenzione, piuttosto che fare domande, bisogna semplicemente provare a stare vicino al suo nome che è quello che contiene tutta la sua persona interiore. Gesù fa percepire a Maria che Lui è il Signore Risorto senza dire nulla di particolare e senza fare nulla

di spettacolare. Ha semplicemente pronunciato il suo nome. L'attenzione benefica al prossimo si riconosce dal fatto se dietro ai discorsi e alle domande ci sta il mio nome o il nome dell'altra persona?

...È PREGATA

Facci fare, o Signore Risorto, l'esperienza di Maria, ovvero il riconoscerTi nel sentirci chiamati per nome da Te. Così da poterci alzare dai nostri lutti interiori e correre ad annunciare al mondo che il nostro Signore è Il Dio che vince sui nostri sepolcri.

...MI IMPEGNA

A fare memoria di tutte quelle volte che ci siamo sentiti chiamati per nome da Gesù.



Mercoledì, 23 aprile 2025

San Giorgio, martire

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei

forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che

era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

Gli undici chilometri che hanno percorso quei due discepoli di Emmaus probabilmente sono stati i più belli della loro vita. Hanno viaggiato tutto il tempo a fianco ad un uomo che solo alla fine, allo spezzare del pane hanno riconosciuto, era Gesù il Nazareno.

Ci sono persone che ci accompagnano nella vita per un periodo, e ne comprendiamo l'importanza dagli effetti che rilasciano nel nostro cuore. Comprendiamo se sono stati luce nel momento in cui, ad un certo punto, anche se non ci sono più fisicamente, ne percepiamo la presenza attraverso il nostro stato d'animo. I discepoli di Emmaus da tristi e curvi lungo il viaggio, dopo aver incontrato il Signore, se ne tornano a testa alta e con la gioia nel cuore annunciando la sua risurrezione.

Questi sono gli effetti che rilascia la risurrezione di Gesù. Oggi questo lo sperimentiamo nella misura in cui i nostri discorsi e le nostre relazioni si basano sull'intenzione di un incontro vero con l'altro. Chi porta Gesù nel cuore non potrà fare a meno di annunciarlo, non potrà fare a meno di sprigionare positività e risurrezione attorno a sé.

...È PREGATA

Signore Gesù, come i discepoli di Emmaus la tentazione di tornarcene delusi e tristi e a non credere che hai vinto la morte è sempre alle porte. Allora, come quei discepoli ti chiediamo di restare con noi a farci ardere il cuore ogni volta che ci accostiamo all'ascolto della tua Parola; resta con noi Signore e dacci una fede grande da riconoscerti allo spezzare del pane ovvero nel Sacramento dell'Eucarestia; resta con noi Signore

Gesù soprattutto quando le sere della nostra vita portano tristezza. Abbiamo bisogno di un compagno come Te accanto per annunciare che dopo la notte, anche la più buia, risorgerà il sole, quello sfolgorante di Pasqua.

...MI IMPEGNA

Ad avere speranza in quella situazione dove ancora non vedo risurrezione.



Giovedì, 24 aprile 2025

San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 3, 11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Emmaus, narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le

parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

...È MEDITATA

La risurrezione è un fatto che richiede tempo per poter essere assimilato. Quei discepoli di Emmaus, nonostante stessero parlando proprio del fatto che avevano visto Gesù vivo, nel momento in cui Lui appare in mezzo a loro, non lo riconoscono, credono sia un fantasma! Eppure Gesù coglie l'occasione della loro incredulità per far compiere un gesto meraviglioso, dicendo loro: "Toccatemi e guardate". In altre parole Gesù sta proponendo ai discepoli una vera e propria Adorazione Eucaristica. La risurrezione di Gesù è un qualcosa che non rimane circoscritta in quella Domenica di Pasqua, ma è un fatto che si propaga oltre il tempo e lo spazio e avvolge tutta la nostra esistenza. Gesù fa di tutto per farci comprendere che la sua risurrezione non è un memoriale che si ripete ogni anno, ma è uno stile di vita.

...È PREGATA

Anche noi siamo mandati ad essere testimoni della tua resurrezione e per questo oggi ti chiediamo con forza di allontanare dal nostro cuore ogni turbamento ed ogni dubbio che non ci fa vivere la nostra fede da veri cristiani gioiosi. Piuttosto metti nel nostro cuore l'unica certezza che Tu sei il Dio Vivente nostro Salvatore vincitore della tua e delle nostre innumerevoli morti.

...MI IMPEGNA

A trascorrere del tempo davanti a Gesù Eucarestia per adorarlo.



Venerdì, 25 aprile 2025

San Marco, evangelista

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un

centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

...È MEDITATA

Il vangelo ci racconta che anche in questa circostanza i discepoli non riconoscono immediatamente Gesù, dovrà avvenire un segno perché si accorgano che è Lui. È interessante notare che quelli, prima di essere discepoli, erano pescatori e nonostante fossero esperti del mestiere, non si irrigidiscono di fronte alle parole di quell'Uomo che stava sulla riva e che ancora non avevano riconosciuto: *“Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”*. Alle volte la vita, le circostanze, le dinamiche relazionali, non generano frutto se vissute testardamente in una certa maniera, allora bisogna reinventarsi e provare altre tecniche, bisogna gettare le reti dalla *“parte destra”* della barca della vita. Forse finora non ha funzionato, potrebbe andare meglio provando un altro sistema. La docilità e la morbidezza di mente e di cuore saranno gli elementi giusti che permetteranno a Gesù di farsi riconoscere! Infatti solo dopo aver cambiato lato della barca, cioè prospettiva di vita, i pescatori (discepoli) riconoscono che quell'uomo era il Signore.

...È PREGATA

O Padre, come gli apostoli che dopo la notte di pesca infruttuosa si sentono esausti e delusi, anche noi abbiamo sperimentato questa sensazione di aver fatto tanto ma non di aver concluso nulla. Vieni allora tu Gesù a dirci da che lato dobbiamo gettare le reti, ovvero vieni a farci comprendere che solo avendo fiducia in Te e facendo la Tua volontà e vedremo miracoli.

...MI IMPEGNA

A trovare un'alternativa in quella situazione dove ho messo rigidità.

**Sabato, 26 aprile 2025**

Sant'Anacleto, papa

Ottava di Pasqua

Liturgia della Parola

At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano

creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

...È MEDITATA

Anche oggi il vangelo continua a presentare le figure dei discepoli come persone incredule e dure di cuore. Nonostante l'annuncio fatto da Maria di Magdala, che non era una donna qualunque, ma era una donna con un vissuto particolarmente infestato dal diavolo in un tempo indefinito e poi liberata da Gesù, ci dice il vangelo che non credono! E non credono neanche ad altri due che lo hanno visto. Gesù dovrà presentarsi in carne ed ossa perché loro possano togliere i macigni dagli occhi del cuore. Questo non significa che bisogna essere creduloni a tutto ciò che ci viene detto, ma che non bisogna rimanere chiusi come quei discepoli che da quel luogo di lutto ancora non riuscivano ad uscire. Di fronte a degli eventi di gioia, di positività, spesso assumiamo atteggiamenti di riserva, come se ci aspettiamo la fregatura nascosta e che ci fa dire: "non può essere vero", si continua ad avere atteggiamenti di lutto che non fanno assaporare in pienezza ciò che viene annunciato. Questo non ci fa vivere nella speranza, ma nel pregiudizio della delusione. Si può passare un'intera vita con questo modo di vivere se non ci si lascia toccare dall'annuncio e dal Risorto.

...È PREGATA

Signore, Tu che conosci la nostra durezza di cuore e la nostra poca fede che spesso non ci fa essere dei testimoni credibili, vieni oggi a celebrare la tua Pasqua nei nostri cuori induriti e increduli. Solo Tu puoi, o Signore Gesù, riscaldare e illuminare questi cuori e spingerci ad avere un immenso coraggio per andare ad annunciare l'unica vera notizia di salvezza: il tuo vangelo.

...MI IMPEGNA

A lasciarmi raggiungere dalla Buona Notizia senza farmi pregiudizi di delusione.

II SETTIMANA DI PASQUA



Il Domenica di Pasqua, 27 aprile 2025

Santa Zita, vergine

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Liturgia della Parola

At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché

crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

...È MEDITATA

Tommaso pone una condizione per credere: mettere la mano nei segni del corpo di Gesù. Alla condizione che pone Tommaso, Gesù risponde che saranno beati coloro che pur non avendo visto crederanno. Ma con ciò Gesù non ha voluto condannare l'incredulità di Tommaso, anzi, gli dirà di mettere il suo dito nella sua carne per affermare la sua fede. Il problema è che molto spesso non si crede più nemmeno ai segni che il Risorto ci mette tra le mani. Anzi, siamo proprio noi "credenti" che abbiamo smesso di cercare i segni, sia quelli visibili che quelli invisibili. Quasi ci siamo adagiati su una fede abitudinaria, scontata. Ci siamo abituati ad un Risorto che ci presenta sempre gli stessi buchi. Forse bisogna ripartire proprio da quella fede spicciola e scettica ma profondamente umana di Tommaso per riscoprire l'autentico valore dell'incontro con Gesù Risorto e per poter dire in maniera nuova: "Mio Signore e mio Dio."

...È PREGATA

Signore Gesù, anche oggi il Vangelo ci interpella sulla nostra piccola fede. Ecco che ricorriamo a Te e per intercessione di San Tommaso ti chiediamo di insegnarci a riporre in Te la nostra fiducia anche se umanamente ci troviamo nel buio e non riusciamo a vedere i segni della tua risurrezione, facci avere quella fede coraggiosa che riesce a farci proclamare anche quando non comprendiamo che Tu sei il nostro Signore e il nostro Dio.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio fare questa esperienza: chiuderò gli occhi e immaginare di toccare come Tommaso il costato di

Gesù e di vedere le sue ferite. Dopodiché pronuncerò per tre volte ad alta voce: «Mio Signore e mio Dio!»



Lunedì, 28 aprile 2025

San Luigi Maria Grignon da Monfort, sacerdote

Liturgia della Parola

At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

...È MEDITATA

Ci sono cose nella vita che le impariamo a fare secondo la nostra umanità. Mangiare, camminare, parlare sono gesti puramente umani che si imparano sin da quando si

viene al mondo e man mano ne diventiamo sempre più esperti, più padroni. Nascere dall'alto, significa percepire che dentro di noi ci sta un'anima che richiede quotidianamente attenzione, esattamente come la richiede il nostro corpo. Allora percepiamo che per uscire dalle nostre notti, come fu per Nicodemo, è necessaria una rinascita interiore, una conversione che sprigiona nuova vita. Rinascere nello Spirito è una dimensione che risana e rigenera tutta la nostra esistenza. Cambiano le abitudini, le priorità, il linguaggio, i modi di fare. Il quotidiano assume una luce diversa, rinnovata, piena.

...È PREGATA

*Ti domando, o Gesù, di rinascere, ma di rinascere dall'alto. Ti prego di ribattezzarmi e rinnovarmi nel tuo Spirito... Egli sia sempre:
l'ispirazione dei miei pensieri,
lo stimolo della mia volontà,
il centro dei miei affetti,
la guida delle mie parole,
il sostegno della mia speranza,
il motivo e il termine delle mie azioni,
l'amico del cuore,
il compagno della vita,
il mio conforto in morte,
il mio tesoro per l'eternità... Che la mia vita sia un incessante rinascere e crescere nello Spirito.*

(Beata Elena Guerra)

...MI IMPEGNA

A fare una scelta nuova e spirituale che da oggi in poi metterò in pratica nel mio quotidiano.



Martedì, 29 aprile 2025

SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa

Festa

Liturgia della Parola

I Gv 1,5 – 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Nel brano che abbiamo appena letto, troviamo Gesù in preghiera. In modo particolare è una preghiera di lode *“perché hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli”*. Le cose nascoste ai sapienti non sono altro che le profondità del cuore di Dio. Chi ha bambini piccoli, chi vive o lavora a contatto con loro o con altre categorie di persone come i malati, i semplici e i puri di cuore, spesso sperimenta che proprio da questi *“piccoli del Signore”* gli viene rivelato qualcosa di grande e profondo. Gesù lo dice spesso di tornare ad essere come bambini ed in un certo senso, lo dice anche oggi quando nella seconda parte del discorso invita tutti noi che siamo stanchi e oppressi a cercare ristoro in Lui. Un po' proprio come fanno i bambini che cercano le braccia della mamma per

trovare riposo quando sono stanchi o cercano il padre per cercare protezione quando hanno paura. Ecco, Gesù allarga le braccia, ci mostra il suo cuore mite ed umile per trovare pace dalle oppressioni della vita spesso causate dal nostro non vivere come *piccoli*, ma vivere con la presunzione di essere *sapienti*. Santa Caterina, che oggi ricordiamo nella sua nascita al cielo, l'aveva ben capito, la sua vita vissuta nel servizio per gli ammalati aveva trovato ristoro tenendo gli occhi fissi su Gesù Crocifisso.

...È PREGATA

Gesù mite ed umile di cuore, veniamo a te stanchi, oppressi, spazientiti, appesantiti dalle innumerevoli difficoltà e lotte che quotidianamente accompagnano le nostre giornate. Alla luce del tuo vangelo, con fede ti chiediamo: "rendi il nostro cuore simile al tuo" perché solo un cuore docile e paziente può percepire un peso più dolce e leggero.

...MI IMPEGNA

Ad esercitare la pazienza e la mitezza specialmente in famiglia.



Mercoledì, 30 aprile 2025

San Pio V, papa

Liturgia della Parola

At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque

crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

...È MEDITATA

Chi vive nella Luce del Signore non percepisce condanna cioè non percepisce giudizio. La Luce di Cristo è la dimensione che rende ogni vivente libero di esprimere nella propria esistenza tutta la sua natura, senza resistenze o restrizioni. Vivere nella Luce del Signore è la condizione adeguata a compiere opere che non facciano sentire vincolati da pregiudizi ma che spingono ad agire esclusivamente per il bene. Chi vive nelle tenebre si è già condannato ad una condizione di sotterfugi, sospetti, diffidenze, pettegolezzi, prevaricazioni e sono tutte condizioni di incatenamento della propria esistenza che portano a vivere da condannato. Gesù fa questa distinzione non per propaganda o per saccenteria ma per restituire a Nicodemo e a ciascuno di noi la sapienza del saper distinguere ciò che genera vita da ciò che genera morte.

...È PREGATA

Signore Gesù, luce vera che hai vinto le tenebre della morte, aumenta la nostra fede cosicché, nella lotta quotidiana fra bene e male, tra luce e tenebre, ogni

nostra scelta possa brillare di decisioni vere che sanno di resurrezione e che non ci portino nei labirinti bui della morte.

...MI IMPEGNA

A discernere i pensieri di oggi e chiedermi se le scelte che sto facendo sono scelte libere e luminose e che generano bene.

— — — — —

MAGGIO

Giovedì, 1 maggio 2025

San Giuseppe lavoratore

Liturgia della Parola

Gen 1,26 – 2,3 opp. Col 3,14-15.17.23-24; Sal 89; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Venuto nella sua patria, Gesù insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

Se ci pensiamo bene, anche questa scena ci sembra di averla vista: una qualunque persona dice o fa qual-

cosa che ci colpisce, tocca le corde del nostro cuore, ma, anziché prendere il buono di quello che ci viene detto, ci chiediamo “di chi è figlio? Che lavoro fa?”. Mettiamo tutti in una sorta di classifica mentale dove ascoltiamo e ci fidiamo di ciò che dice l'altro in base alle nostre valutazioni basate sul pregiudizio. Preferiamo accogliere ciò che ci viene detto da determinate persone perché sono preti, dottori, maestri, piuttosto che da altri che sono figli di “falegname”.

A volte questa esperienza di essere profeti non accettata l'abbiamo invece sperimentata in prima persona: dentro abbiamo la Parola che ci arde ma non viene accolta perché le persone a cui l'annunciamo credono di conoscerci. Peccato! La storia ci insegna che i veri profeti non erano i sommi sacerdoti o gli scribi, infatti sfogliando le Sacre Scritture incontriamo Abramo ormai vecchio, Mosè balzubiente, Geremia troppo giovane, Davide assassino e molti altri che smontano questo mito del perfetto sapiente incrollabile. Questo ci fa percepire che i profeti possono essere quelle persone che spesso scartiamo a priori perché purtroppo la nostra presunzione ha già deciso che da quella persona non ci si può aspettare di più. E così ci lasciamo scivolare addosso l'occasione che avrebbe potuto investirci di salvezza.

...È PREGATA

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE O San Giuseppe, custode di Gesù, sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostenendo col lavoro delle mani la sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio coloro che, fidenti, a te si rivolgono! Tu conosci le loro aspirazioni, le loro angustie, le loro speranze, ed essi a te ricorrono, perché sanno di trovare in te chi li capisce e protegge. Anche tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza; ma, pure in mezzo

alle preoccupazioni della vita materiale, il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia inenarrabile per l'intimità col Figlio di Dio, a te affidato, e con Maria, sua dolcissima madre. Comprendano i tuoi protetti che essi non sono soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a sé, accoglierlo con la grazia e custodirlo fedelmente, come tu hai fatto. E ottieni che in ogni famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione.

(Giovanni XXIII)

...MI IMPEGNA

A ringraziare Dio per il dono del mio lavoro e a ricercare San Giuseppe come modello esemplare di lavoratore umile ed onesto.



Venerdì, 2 maggio 2025

Sant'Atanasio

Liturgia della Parola

At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro

abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

...È MEDITATA

La moltiplicazione dei pani e dei pesci è uno dei momenti più conosciuti di Gesù. Sono molteplici gli spunti di riflessione, ma soffermando l'attenzione su un particolare del vangelo ci accorgiamo di come Gesù manifesti la sua umile umanità: *“Dopo aver reso grazie”*. Gesù avrebbe potuto manifestare tutta la sua potenza di fronte a quella folla trasformando quel luogo pieno di erba in un catering ricco di ogni pietanza. Nulla di tutto questo, Gesù ama prendere ciò che abbiamo per realizzare prodigi, non viene a trasformare ma a moltiplicare. E il tutto lo fa dopo essersi messo in atteggiamento di umiltà dinnanzi a Dio, cioè *dopo aver reso grazie*, cioè rac-

coglie tutto quello che siamo per offrirlo al Padre come vero rendimento di grazie. Gesù che rende grazie, è una chiara indicazione che dà a ciascuno di noi volendo educare la nostra vita a rendere grazie per ogni cosa che ci circonda. Rendere grazie moltiplica il benessere, moltiplica il perdono, la gratuità, il dialogo, insomma è una continua relazione che rende la vita stessa un rendimento di grazie a Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, che attraverso il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci fai fare l'esperienza ai tuoi discepoli e a tutta la folla presente della provvidenza divina, ti preghiamo affinché anche noi impariamo a vedere le nostre pochezze con occhi di totale speranza e con il cuore consapevole che sono toccati dalle tue mani che non sanno far altro che moltiplicare il nostro poco.

...MI IMPEGNA

A pensare quali sono i cinque pani e due pesci che mi ritrovo e a dividerli con qualcuno.



Sabato, 3 maggio 2025

Santi Filippo e Giacomo, apostoli

Festa

Liturgia della Parola

I Cor 15, 1-8a; Sal 118; Gv 14,6-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mez-

zo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

Oggi nel vangelo troviamo Filippo, uno dei discepoli, che dicendo a Gesù: *“Signore, mostraci il Padre e ci basta”* fa di lui un credente passivo. Gesù non solo dovrà insistere dicendo che chi vede Lui vede il Padre: *“io sono nel Padre e il Padre è in me”*, ma dovrà anche smontare quella mentalità di credente passivo per renderlo attivo, partecipativo: *“chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste”*. Gesù attraverso questo discorso a Filippo invita ciascuno a non vivere la fede con passività accontentandosi di fare pratiche religiose pensando di appagare la propria vita spirituale, ma invita ad essere intraprendenti, attivi, a mettersi in gioco andando costantemente alla ricerca del Padre attraverso Cristo. E cosa significa ricercare Cristo se non mettersi in costante relazione con i Sacramenti e con il prossi-

mo? Gesù esorta a mettere le mani in pasta in questo mondo per realizzare cose grandi, con la certezza che qualunque cosa gli chiederemo nel suo nome, Lui c'è la darà.

...È PREGATA

Signore Gesù, la nostra tentazione spesso è simile a quella di Filippo: ci basta vedere il Padre. Ma Tu, che ci chiami costantemente ad essere dei cristiani veri e autentici, vieni ancora ad accrescere la nostra fede così da avere quell'ardore di andare nel mondo a compiere le tue stesse opere.

...MI IMPEGNA

A prendere del tempo per dedicarmi allo studio della Parola e a frequentare costantemente i Sacramenti.

III SETTIMANA DI PASQUA



III Domenica di Pasqua, 4 maggio 2025

San Berillo, vescovo

GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Liturgia della Parola

At 5, 27-32. 40-41; Sal 29; Ap 5, 11-14; Gv 21, 1-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatratré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si

squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Nella terza domenica di Pasqua ci ritroviamo in un "ritorno alle origini". Infatti vedremo che Pietro, insieme ad altri discepoli decide di andare a pescare. I discepoli quella notte non pescarono nulla. Praticamente hanno vissuto di nuovo il senso di fallimento che provarono una mattina di tre anni prima quando dopo aver faticato tutta la notte, non presero nulla e Gesù li invitò a prendere il largo. Quello stesso giorno

per loro arrivò la grande chiamata a diventare pescatori di uomini. A distanza di tre anni, rifecero la stessa esperienza: una persona questa volta consiglia loro di pescare dal lato destro della barca. Solo a vedere la rete piena di pesci si accorsero che quella persona era Gesù Risorto.

A volte anche noi, dopo essere stati chiamati da Gesù, in base alle circostanze, presi dalla delusione abbandoniamo la sua chiamata per tornare a fare quello che facevamo prima. E anche noi come i discepoli, viviamo la stessa delusione di faticare tutta la notte senza prendere nulla. Questo è ciò che si prova quando ci intestardiamo a tornare in un passato senza Gesù e che non ci porta frutto. Ma Gesù, che quando chiama, chiama per un *per sempre*, viene a ripescarci nel nostro fallimento e nella nostra delusione, ci fa ricordare la prima volta che ci ha riempito le reti e ci fa capire che tornare nel passato non ci darà mai la pienezza. Le reti piene le sperimentiamo solo se al suo *“seguimi”* rinnoviamo ogni giorno il nostro SI. La tentazione di Pietro di tornare a fare quello che ha sempre fatto è la tentazione di tutti. Lo si sperimenta per ogni chiamata, ma molto nella chiamata alla relazione di coppia quando nel momento della prova si guarda al passato da single come a qualcosa di sicuro. Ma non è tornare al passato che ci darà le reti piene. A volte, per riempire le reti bisogna ascoltare dove Gesù ci consiglia di gettarle. Nel passato è già stato pescato. Solo il mare del futuro che indica Gesù ci potrà riempire le reti.

...È PREGATA

Gesù che conosci le nostre fatiche e i nostri fallimenti di non riuscire a volte a pescare, ti preghiamo di farci comprendere che solo seguendo Te e la tua voce le stanchezze e i sensi di fallimento si possono mutare in reti piene di gioia.

...MI IMPEGNA

A decidere oggi di lasciare andare quella situazione del passato che tenta il mio cammino.

**Lunedì, 5 maggio 2025**

Sant'Angelo, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

Oggi il vangelo ci presenta una folla che cerca Gesù non per riempire il cuore ma lo stomaco: *“In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati”*. Molto spesso accade che si cerca Dio solo per sistemare i propri guai. Si vuole un Dio che sbrighi le nostre faccende ingarbugliate e che colmi la nostra fame. Ma oggi Gesù ci ricorda che non bisogna fermarsi solo a soddisfare i propri bisogni ma bisogna andare oltre, bisogna guardare ai segni. I segni di cui parla Gesù sono ricerca di sé, conoscenza del cuore, guarire relazioni ferite. Lì si trova il senso autentico della venuta di Gesù in mezzo a noi. Lui è la speranza per una vita matura.

...È PREGATA

Aiutaci, Gesù, a comprendere che il cibo che dura per la vita non lo troviamo sui social o nelle cose materiali ma solo nella tua Parola che è lampada ai nostri passi.

...MI IMPEGNA

A mettere da parte il telefonino e dedicarmi di più alla Parola di Dio leggendo qualche pagina dei libri Sapienziali.



Martedì, 6 maggio 2025

San Pietro Nolasco, sacerdote

Liturgia della Parola

At 7,51 – 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I no-

stri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

...È MEDITATA

Quando si ama qualcuno, non si ha il desiderio di sostituirlo con un altro ma si ama in tutta la sua persona e non si ha fame e sete di altro se non di quella persona, semmai si ha sempre più voglia di scoprirla. Ecco, ciò di cui aveva bisogno la folla di Cafarnao, era esattamente questo, desiderava avere un'alleanza stabile d'amore con Dio, aveva fame e sete di Dio: *“Signore, dacci sempre questo pane”*. A queste parole Gesù non esita a dire che è proprio Lui questo pane, quest'alleanza: *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”*

...È PREGATA

Signore Gesù che sei il pane della vita, il pane che toglie ogni tipo di fame, facci sempre più comprendere quanto è importante il dono Eucaristico tanto da far nascere il desiderio di non volerci mai staccare dal tuo pane e imparare a chiederti, come la gente di Cafarnao, di darci sempre questo pane.

...MI IMPEGNA

Ad approfondire la conoscenza della Parola di Dio.



Mercoledì, 7 maggio 2025*San Flavio di Nicomedia, martire***Liturgia della Parola**

At 8, 1b-8; Sal65; Gv 6,35-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

Dopo aver affermato alla folla che Lui è il pane disceso dal cielo, Gesù avanza nel discorso spiegando che Lui viene per volontà del Padre e tutto ciò che si avvicina a Lui, lo dà al Padre perché è del Padre. Questo discorso Gesù lo fa per far capire che Lui è il figlio di Dio e che essendo una cosa sola il divino e l'umano non sono più due dimensioni scollate tra loro ma unite. Dio si unisce con l'umanità e l'umanità si unisce con Dio. Molto spesso, anche nelle nostre comunità si tende a separare ciò che è di Dio da ciò che è dell'uomo. Gesù invece viene a sanare questa antica frattura. Viene a riunificare l'uomo con Dio facendo dell'umano il suo prolungamento. Attraverso la sua venuta, Gesù porta l'uomo ad un'alleanza con Dio fatta da carne e spirito.

...È PREGATA

La nostra fame è fame d'amore, Gesù, e questo l'hai capito bene perché non fai altro che ripeterci che chi viene a te non avrà più fame e non avrà più sete. Oggi ti vogliamo pregare per tutte quelle persone che hanno fame d'amore e al mondo lo sai, sono davvero tante. Fa' che possano fare la stessa esperienza della samaritana e trovare in Te non solo il pane che toglie ogni forma di fame, ma anche l'acqua che toglie l'arsura ad ogni aridità.

...MI IMPEGNA

A fare entrare Gesù in ogni situazione terrena che vivo per vivere l'integrità e non la spaccatura tra sacro e umano.

**Giovedì, 8 maggio 2025**

Maria Madre della Chiesa

Supplica alla Madonna di Pompei

GIORNATA SACERDOTALE MARIANA**Liturgia della Parola**

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno man-

giato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

In questi giorni abbiamo notato che Gesù in ogni vangelo fa riferimento al fatto che Lui è il pane disceso dal cielo mandato dal Padre. Oggi, a fianco alla parola *pane* aggiunge un'altra parola, *carne*, "*carne per dare la vita al mondo*". Pensare che la carne di un uomo possa essere la dimora di Dio è una cosa che solo con una pallida immaginazione si può spiegare. Gesù, il Figlio Dio, viene nella carne per salvare l'umanità e sarà la carne stessa ad essere risorta da ogni forma di morte. Dio, quindi, ha scelto veramente ciò che più si avvicina al peccato per restituire dignità e salvezza. Ecco perché Gesù usa la sua carne per salvare e rinnova questo mistero in ogni celebrazione eucaristica.

...È PREGATA

In un mondo dove le diete, le palestre e i centri benessere fanno del corpo un dio, aiutaci, Gesù, ad andare contro questa mentalità cambiando il nostro stile di vita e incentrare il nostro vivere quotidiano intorno all'importanza dell'incontro con il Tuo di corpo per curare sempre di più la parte di noi più importante che è quella spirituale.

...MI IMPEGNA

a prendermi cura del corpo non per esaltarlo ma perché è dimora di Dio.



Venerdì, 9 maggio 2025

Beato Luigi Rabatà, sacerdote

Liturgia della Parola

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

...È MEDITATA

È più diretto in questo vangelo Gesù. Apertamente dice: *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”*. Letteralmente sembra una scena raccapricciante quella di Gesù che dice di farsi mangiare, sembra una follia. Ma facendo riferimento agli animali ammazzati per offrire sacrifici a Dio, così paragona la sua vita. Solo che la sua carne e il suo sangue non rimandano a Dio come quella dell'animale ma sono Dio stesso. Ora, se Gesù sacrifica il suo corpo lasciandosi consumare per amore dell'uomo, non

è forse simile al gesto di una donna partoriente che si lascia consumare per dare la vita alla sua creatura? Non è forse così anche per un padre che si lascia consumare da notti insonni per accudire un figlio che non riposa bene? Consumare la carne per dare vita a chi ci circonda è una scelta che rimanda ad un'umanità matura, feconda. Sono gesti che riecheggiano nel tempo.

...È PREGATA

Gesù, oggi ci dici che se mangiamo e beviamo Te, Tu rimani in noi, ti chiediamo: non allontanarci mai dal desiderio di volerci cibare di Te e che la Messa non diventi mai un'abitudine ma resti sempre quell'incontro in cui ti fai vero cibo e vera bevanda per la vita eterna.

...MI IMPEGNA

A non guardare le fatiche come tali ma come sacrificio.



Sabato, 10 maggio 2025

Santi Alfio, Filadelfio e Cirino, martiri

Liturgia della Parola

At 9,31-42; Sal 115; Gv 6,60-69

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?

È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

...È MEDITATA

Riuscire ad accettare e a comprendere il discorso di Gesù non era cosa da tutti. Accusavano Gesù dicendo che la sua parola fosse dura, ma in realtà ciò che era duro era il loro cuore. Molti dei suoi discepoli infatti se ne tornano indietro, non lo seguirono più. A questo punto Gesù scuote i suoi chiedendo se volessero andarsene anche loro, ma qui Pietro, risponderà cominciando con un'altra domanda: "*Signore da chi andremo?*". Questa domanda risuona ancora oggi in ogni persona, credente o non credente che sia, perché tutti prima o poi attraversiamo un momento nella vita che ci fa chiedere dove stiamo andando, se la scelta che abbiamo preso sia quella giusta, tutti abbiamo bisogno di appigli, di riferimenti, di certezze. Lì Pietro capisce, per ispirazione divina, che non c'è nessuna risposta, nessuna certezza, nessun riferimento chiaro e saldo all'infuori di Gesù Cristo. Pietro ha la consapevolezza che niente e nessuno al mondo potrà mai dare parole di vita eterna all'infuori di Lui.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci ad accogliere con cuore aperto la tua verità anche quando essa ci appare difficile da comprendere. Dacci la stessa fermezza e consapevolezza di Pietro che decise di restare con Te perché nell'ascoltarti aveva compreso che andando lontano da Te c'era solo smarrimento. In Te invece, come Pietro, noi troviamo parole di vita eterna.

...MI IMPEGNA

A fare scelte decisive per un cammino di fede più maturo.

IV SETTIMANA DI PASQUA



IV Domenica di Pasqua, 11 maggio 2025

San Fabio e compagni, martiri

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LEVOCAZIONI

Liturgia della Parola

At 13, 14. 43-52; Sal 99; Ap 7, 9. 14-17; Gv 10, 27-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

La profonda tenerezza e umiltà di Gesù lo spinge a paragonare il suo popolo ad un gregge, di cui Lui è il pastore. Avrebbe potuto chiamarlo esercito e Lui sovrano. No, lo stile di Gesù è sempre l'umiltà, la fragilità. A Lui piace identificare il suo Regno ad un gregge guidato dal pastore. La distinzione tra sovrano e pastore sta nel conoscere. Gesù conosce le sue pecore, cioè chiama per nome noi e ogni singolo momento della nostra vita. Fa sentire le pecore appartenenti a Lui. Il sovrano non guida il popolo, lo domina. Non lo porta al benessere dando cibo, se lo fa portare, non conosce la storia di ciascuno, interessa solo il numero di matricola che porta. Il sovrano sfrutta il popolo, il pastore si prende cura.

...È PREGATA

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille
mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per*

amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

(Salmo 23)

...MI IMPEGNA

Ad essere nella mia famiglia “pastore” umile servizievole e buono e non un “sovrano” a cui tutto è dovuto.



Lunedì, 12 maggio 2025

San Pancrazio, martire

Liturgia della Parola

At 11, 1-18; Sal.41-42; Gv 10, 1-10.

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: “In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti;

ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

...È MEDITATA

Ognuno di noi, chi nel grande e chi nel piccolo, ha un gregge da condurre e a nostra volta anche noi apparteniamo ad un gregge più grande dove qualcuno ci guida. Oggi il vangelo si rivolge particolarmente ai pastori del gregge, cioè ad ognuno di noi secondo la nostra posizione sociale.

Gesù dice che Lui è la porta del recinto (il Regno) e a chi non vi entra dalla porta ma da un'altra parte, in maniera dura, lo chiama ladro e brigante. Questo lo fa non perché non rispetta l'accesso tradizionale o perché non riconosce Gesù come porta del Regno ma semplicemente perché non porta con sé le pecore. Chi scaltramente crede di arrivare ai propri obiettivi o peggio ai propri scopi scavalcando situazioni, o confini dimenticandosi di essere responsabile di un gregge non è un buon pastore. È un brigante perché oltrepassa confini a discapito dei più piccoli, è ladro perché si appropria di spazi non suoi, non riconosciuti. Le pecore, i più piccoli, non lo riconosceranno come pastore, il vangelo dirà infatti: *“Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”*. Chi entra dalla porta, che è Gesù, ovvero chi si prende realmente cura del gregge che gli è stato affidato, avrà attenzione per ciascuna pecorella e la chiamerà per nome, riconoscerà dignità per ciascuno, avrà cura che il cammino sia sicuro per tutti e a beneficio di tutti. L'obiettivo di un pastore non è arrivare a tutti i costi alla meta ma che

il tragitto sia sicuro e che il pascolo sia tranquillo per mantenere unito e compatto il gregge.

...È PREGATA

Signore, nostro pastore e nostro custode, fa che riconosciamo sempre la tua voce e che non ci facciamo ingannare mai da nessun ladro o brigante.

...MI IMPEGNA

A mettermi a servizio dei più piccoli e degli ultimi.



Martedì, 13 maggio 2025

Beata Vergine Maria di Fatima

Liturgia della Parola

At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ricorreva a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

...È MEDITATA

Gesù più che parlare di sé preferisce fare parlare i fatti. I farisei chiedono se è Lui il Cristo mandato dal Padre e Lui piuttosto risponde che i segni parlano da sé. Ogni volta che gli viene fatta questa domanda Gesù risponde con prodigi, parla dei poveri e lebbrosi, racconta parabole. Gesù preferisce un abito che lo mantenga in ombra dai riflettori. Infatti spesso dopo aver operato guarigioni raccomanda di non dire nulla di chi sia stato a compiere il prodigio e va via. Con questo Gesù non vuole lasciarci nel dubbio o nell'incertezza, ma vuole cercare di intercettare il cuore delle persone destando curiosità, interesse, desiderio, perché se avesse sin da subito abbagliato tutti con la sua gloria dicendo che era il Figlio di Dio, avrebbe suscitato passività nelle persone. Si sarebbe detto: «Bene! Adesso c'è Lui, il Dio con noi e tutto andrà bene perché Lui ci proteggerà da tutti i pericoli!». Questa è l'idea che ci si farebbe se Gesù fosse accanto a noi, praticamente verrebbe paragonato alla fantasiosa scena del genio della lampada. Gesù è venuto a deporre gli abiti del cielo per rivestirsi della nostra umanità, vuole vivere a fianco a noi come uomo non come supereroe.

...È PREGATA

Signore facci comprendere che vivere in Te non significa vivere senza problemi. Con la tua passione ci hai insegnato che il dramma non va aggirato ma va attraversato, fa che anche noi, guardando la tua testimonianza prendiamo il coraggio di imitarti

...MI IMPEGNA

a non attirare l'attenzione su noi stessi ma a fare come ha fatto Lui, vivere in umiltà.



Mercoledì, 14 maggio 2025

SAN MATTIA *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Nella Sacra Scrittura spesso troviamo la parola «comandamento», che però non va intesa come imposizione, dovere, ma come una indicazione, un tracciare il cammino, un mandato che riveste di autorità, è un dare valore più alla persona che alla legge. Il comandamento di Gesù, infatti, è amarsi gli uni gli altri come Lui ci ha amato. Oggi Gesù viene a farsi intimo tra i suoi non chiamandoli più servi ma amici. L'amicizia per Gesù è qualco-

sa di particolarmente alto come valore, tant'è che dice: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”*. È talmente legato a questa parola che arriverà a morire per essa. Con questo non significa che il cammino di ogni cristiano sia andare al patibolo, ma è un darsi per gli amici, dare la vita cioè dare se stessi, le proprie risorse, il proprio tempo, consumarsi per l'altro. Gesù ci manda come suoi amici ad annunciare una nuova amicizia che non delude mai perché è fondata su una gioia che non passa e che non delude.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che le nostre amicizie possano profumare sempre più di te. Imprimi nei nostri cuori il desiderio di dare la vita per amicizia e per amore del tuo nome.

...MI IMPEGNA

A donare più tempo a favore di una amicizia.



Giovedì, 15 maggio 2025

Sant'Isidoro l'agricoltore, laico

Liturgia della Parola

At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io

conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

La cena del giovedì santo oltre ad essere la sera in cui Gesù ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia è anche il momento in cui i discepoli ricevono il mandato. Gesù chiaramente dice che chi accoglie colui che Lui manda accoglie Lui e chi accoglie Lui accoglie il Padre. Questa chiarezza ci fa entrare in una dimensione di obbedienza cioè di sequela verso Colui che ci accompagna. *“Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato”*. Queste sono le parole che orientano ad un servizio mirato a portare le persone non a noi stessi ma a Colui che ci ha mandato, a Cristo stesso. La meta non è gonfiare il nostro ego ma essere degli indicatori che portano a Lui.

...È PREGATA

Tu, o Gesù, ci insegna che l'umiltà è la virtù che spiana le strade alla tua Grazia. Ti preghiamo di darci un cuore capace di non montare in superbia e di riconoscere in ogni circostanza che Tu sei il padrone e noi i servi.

...MI IMPEGNA

Di vivere questa giornata esercitando la virtù dell'umiltà in ogni cosa che faccio.



Venerdì, 16 maggio 2025

San Luigi Orione, sacerdote

Liturgia della Parola

At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

...È MEDITATA

Il vangelo che abbiamo letto oggi, è un vangelo che precede la resurrezione di Gesù. Infatti, poco prima dell'arresto, Gesù cerca di preparare i suoi discepoli a quello che sta accadendo: *“Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me”*. Sta qui preannunciando che sarebbe morto ma che sarebbe poi risorto per tornare. Gesù inoltre, ai suoi discepoli lascia lo strumento per affrontare questo periodo di dolore e di smarrimento causato dalla sua assenza, ed è la fiducia in Dio: *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”*. In questi “ultimi consigli” che Gesù sta lasciando, Tommaso, l'apostolo delle cose concrete, quello che tutti conosciamo come l'apostolo che deve toccare prima di credere, giustamente chiede: *“ma*

se non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?» Domanda lecita di chi ha capito che sta per esserci un forte cambiamento nella sua vita; e tutto questo porta dubbi perché il nuovo spaventa. Ecco perché Gesù aveva iniziato dicendo non sia turbato il vostro cuore, perché conosceva già il cuore di Tommaso e degli altri apostoli. Sapeva che senza di Lui si sarebbero trovati spaesati e senza sapere dove andare. Gesù infine risponde a Tommaso dicendo di essere Lui stesso la via, la verità e la vita. Questo avrà certamente consolato Tommaso avendo compreso che Egli stesso è strada sicura attraverso cui camminare, Gesù è quindi il senso della sua vita. Queste parole Gesù oggi le rivolge anche a noi. In un certo senso è come se dicesse a ciascuno: «Non avere paura se in questo momento della tua vita ti trovi smarrito per scelte importanti di vita che devi prendere, o se ti trovi in situazioni di dubbio o in una qualsiasi difficoltà. Oggi scegli di avere fiducia in me perché nel cammino della tua vita non sei solo! Io sono la via stessa delle difficoltà che stai affrontando, Io sono l'inizio di questo cammino ma sarò anche la meta».

...È PREGATA

Signore Gesù, ti chiediamo il coraggio di fare scelte basate più sulla fiducia in Te che sulle nostre sicurezze tenendo fisso il pensiero che Tu sei realmente la Via, la Verità e la Vita.

...MI IMPEGNA

A fidarmi ciecamente di Gesù nelle situazioni più turbolente di questa giornata.



Sabato, 17 maggio 2025

San Pasquale Baylon, vescovo

Liturgia della Parola

At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

...È MEDITATA

Sentir dire a Gesù che credere in Lui possa far compiere opere più grandi di quelle che ha compiuto Lui stesso sembra un'affermazione impossibile persino da immaginare. Come può l'uomo compiere opere più grandi di Dio? La grandezza alla quale fa riferimento Gesù infatti non è basata sulla spettacolarità dei prodigi e dei miracoli, ma è basata sulla capacità umana di allargare il cuore per fare entrare il divino. Chi cerca di seguire fedelmente il vangelo è colui che mette

continuamente in discussione le proprie certezze facendo spazio dentro di sé. I muri della presunzione restringono il campo d'azione della conversione a Cristo, invece un cuore libero e docile è più predisposto alla volontà di Dio. Questo processo interiore diventa scintilla evangelizzativa per chi lo circonda, è motivo di curiosità, di interesse. Più ci si lascia pervadere dall'amore di Cristo più il nostro stile di vita assume pienezza, bellezza, saggezza, pazienza, pace, tenerezza.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A recitare il "Credo" e soffermarmi attentamente su quanto viene detto.

V SETTIMANA DI PASQUA



V Domenica di Pasqua, 18 maggio 2025*San Felice da Cantalice, religioso***Liturgia della Parola**

At 14, 21-27; Sal 144; Ap 21, 1-5; Gv 13, 31-33. 34-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

...È MEDITATA

In questa quinta Domenica dopo Pasqua Gesù ritorna sull'amore vicendevole, amarsi gli uni gli altri. L'annuncio e l'evangelizzazione non sono contenitori di parole che rimandano al proselitismo, ma sono carne, sono stile di vita, sono testimonianza, sono comunità. Gesù non guarda alle fragilità e alle contraddizioni dell'uomo ma si fida della insita capacità di amare di ogniuno. Amore, che se generato e radicato nel suo amore, diventa motivo di testimonianza. «Amarsi gli uni gli altri» oggi è un concetto che purtroppo si sta ingiallendo nella nostra società e persino nelle nostre chiese. È tempo di rinnovare l'ambone del cuore per accogliere con novità questa Parola e farla diventare carne viva in tutte le nostre relazioni familiari, comunitarie, sociali.

...È PREGATA

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che, aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomi-

ni, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Amen. dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A compiere un gesto concreto di amore nei confronti di qualche persona vicina.



Lunedì, 19 maggio 2025

Sant'Ivo Héloxy de Kermartin, sacerdote

Liturgia della Parola

At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

...È MEDITATA

Lo stile di Gesù è sempre quello di spostare l'attenzione da sé e portarla al Padre, spesso ripete: *“la parola*

che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato". Oggi tra Lui e il Padre aggiunge una terza persona, lo Spirito Santo. Dice che sarà lo Spirito Santo mandato dal Padre a insegnare e a ricordare ogni cosa. È interessante vedere che Gesù non cammina solo, ma cammina in una relazione trinitaria col Padre e lo Spirito. Ama non mettersi al centro dell'attenzione ma presentare a tutti noi un'immagine completa della sua famiglia trinitaria formata da Padre, Spirito Santo e Figlio. Ma per accogliere lo Spirito è indispensabile ascoltare e fidarsi della sua Parola.

...È PREGATA

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A invocare spesso lo Spirito Santo chiedendo luce all'intelletto.



Martedì, 20 maggio 2025

Sant'Ilario di Tolosa, vescovo

Liturgia della Parola

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

...È MEDITATA

Quando si vuole molto bene ad una persona e si trascorre del tempo insieme, si vorrebbe che quel momento non finisca mai. Se il legame è davvero profondo, anche quando va via, si avverte nel cuore un senso di pienezza, di pace, tutto attorno a noi assume un'aria più leggera. Abbiamo la certezza che quella persona anche se non c'è fisicamente la sentiamo presente interiormente e quella presenza ci dà pace. Ecco, Gesù fa esattamente la stessa cosa, avverte i discepoli che dovrà tornare al Padre ma lascia in loro la Pace. Aggiunge, non come la dà il mondo, ma una Pace incondizionata. La pace del mondo quasi sempre è vincolata alla nostra duttilità di adattamento e di conformarsi al mondo, più ci si conforma più il mondo ti fa sentire idoneo. Questa è la pace del mondo. Gesù invece dona una Pace che non è legata dall'approvazione ma ad una Presenza che c'è nonostante il mondo ti scarti costantemente.

...È PREGATA

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A chiedere il dono della Pace per le nostre famiglie e a compiere il necessario perché ciò accada.

**Mercoledì, 21 maggio 2025**

San Eugenio de Mazenod, vescovo

Liturgia della Parola

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

...È MEDITATA

In questo tempo Gesù si presenta nei vangeli come Pane vivo disceso dal cielo, poi come il buon Pastore, oggi si presenta come la vite e noi i tralci. Questi tre

elementi sono legati tra loro: il pane nutre, il pastore guida e protegge, la vite porta frutto. Gesù nutre, guida e porta frutto in chi lo accoglie.

Oggi però Gesù non risparmia con frasi incisive coloro che non accolgono la sua Parola. Solo chi rimane in Lui porterà molto frutto, chi non rimane in Lui secca e verrà gettato via per poi essere bruciato. Questo lo dice certamente non per incutere terrore ma per farci guardare in faccia la realtà della vita che spesso si preferisce non farlo. Scegliere Cristo vuol dire anche scegliere di lasciare andare ciò che non ci fa bene. Il taglio di cui parla Gesù è anche per le relazioni malsane, cioè quelle che non portano frutto o che addirittura ammalano la nostra vita. La sua esortazione ci provoca interiormente volendo attivare una consapevolezza di ciò che siamo, di ciò che ci abita e di ciò che ci circonda. Perché il vino venga buono è necessario vigilare su questo e a volte le potature sono necessarie.

...È PREGATA

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A costruire bene o a “restaurare” il legame di fede con Gesù e di amicizia sincera con gli altri.



Giovedì, 22 maggio 2025

Santa Rita da Cascia, religiosa

Liturgia della Parola

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

...È MEDITATA

In questi due versetti del vangelo sono racchiuse due parole essenziali: *amore* e *rimanere*. Gesù parla di amore nel Padre ma ancor più parla di un amore che rimane. Rimanere è un verbo che porta con sé un altro sostantivo, docilità.

Rimane nell'amore di Gesù significa rimanere dentro ai suoi comandamenti. I comandamenti non sono intesi come articoli di legge ai quali obbedire per non pagare sanzioni, ma significa vivere non più da soli e stare mano nella mano con Qualcuno che non abbandona, che rialza, che consola, che ci dà consigli attraverso la sua Parola, questo vuol dire rimanere nel suo amore. Gesù desidera più di noi stessi che la nostra vita sia nella gioia piena. Quanti sono i giorni che viviamo pienamente nella gioia?

Finché con docilità non ci si abbandona totalmente al suo amore non si può entrare nell'ottica del sentirsi costantemente sostenuti e guidati da un Dio non più lontano ma vicino a noi.

...È PREGATA

Signore Gesù, Tu sei il maestro e pastore delle nostre vite. Ci affidiamo con docilità alla tua Parola per attingere quella forza che viene dall'alto. Resta con noi e noi in te quando si fa sera. Solo il calore del tuo amore può riscaldare il nostro cuore.

...MI IMPEGNA

Voglio vivere i Sacramenti perché sono la prova tangibile del *rimanere* nel suo *amore*.

**Venerdì, 23 maggio 2025**

San Fiorenzo, monaco

Liturgia della Parola

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

...È MEDITATA

Qualche giorno fa la liturgia ci ha presentato proprio questa pagina di vangelo.

Ma oggi, oltre a fare memoria di quanto il vangelo ci ripropone, ci soffermiamo su una frase in particolare: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”*.

Oggi essere scelti è una cosa che accade solo dopo aver dimostrato di essere all'altezza, essere capaci, quasi mai si viene scelti per amore ma per interesse. Se noi scegliamo Cristo è solo perché Lui già ci ha già scelti per primo. È sempre l'amore a muovere il primo passo. Dunque sentirsi scelti non per ciò che si sa fare ma per ciò che si é, provoca in ciascuno un'eruzione di positività verso il mondo. Si comincia a vedere le situazioni con un'ottica ottimistica, fiorenti. Siamo più rilassati al mondo. Questo è perché la forza di questo amore che sentiamo dentro è sempre dalla nostra parte, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nella prosperità e nella povertà. Il frutto che rimane è solo l'amore, niente rimane a questo mondo, tutto ha un inizio e una fine, anche la più nobile iniziativa. L'unica iniziativa intramontabile e inestinguibile è l'amore. Sapere che Gesù conta su di noi per realizzare questo è motivo di fare Pasqua tutti i giorni della nostra vita. I coniugi sono la dimostrazione concreta del SI perché fondano le loro scelte su questo amore rinnovante e salvifico.

...È PREGATA

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A fare un frutto di misericordia perdonando nel cuore chi riteniamo ci abbia offeso.

**Sabato, 24 maggio 2025**

Beata Maria Vergine Ausiliatrice

Liturgia della Parola

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: «Un servo non è più grande del suo padrone». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Fare la volontà di Dio porta inevitabilmente a vivere una sorta di emarginazione, di esclusione dal mondo. Tutto ciò che ci ruota attorno molto spesso è motivo di discriminazione e non di inclusione perché fare la volontà di Dio vuol dire amare e amare è un verbo sconveniente per il mondo, cioè non porta alcun profitto. Il dio denaro si traveste in svariate forme di bontà, di generosità, di passione, ma non riuscirà mai

a toccare il cuore, ecco perché per il mondo Cristo è uno scomodo fallimento. Lui incendia il cuore col suo amore, il mondo a malapena accende il fiammifero dell'emozione che dura qualche istante.

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A fare una visita in Chiesa e passare un po' di tempo davanti al SS. Sacramento

VI SETTIMANA DI PASQUA



VI Domenica di Pasqua, 25 maggio 2025*San Gregorio VII, papa***Liturgia della Parola**

At 15, 1-2. 22-29; Sal 65; Ap 21, 10-14. 22-23; Gv 14, 23-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegreste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

...È MEDITATA

Amare Dio è amare la sua Parola, non perché l’amore di Dio è fondato su delle parole, come le può intendere il mondo, ma perché la sua Parola è una persona, è Gesù. Il vangelo questa Domenica ci dice: *“Osservare la sua Parola”*, che vuol dire non semplicemente leggerla ma soffermarsi, scrutarla, rifletterla, entrarci dentro. Per comprendere che la Parola di Dio ha un volto, è necessario che sia lo Spirito Santo ad intervenire, è opera sua riuscire a vedere il volto di Gesù nel vangelo, e chi vede Gesù vede il Padre. Lo Spirito non ha volto ma si fa occhio per noi perché ci conceda la

grazia di vedere oltre il limite umano. Questo Paraclito è lo stesso che, se cercato quotidianamente, ci aiuta a vedere anche oltre al limite umano dell'altro. Ci aiuta a vedere Dio nel prossimo.

...È PREGATA

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci con il tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Partecipo alla Messa domenicale evitando di chiacchierare prima dell'inizio e preparandomi con un momento di preghiera personale.



Lunedì, 26 maggio 2025

San Filippo Neri, sacerdote

Liturgia della Parola

At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di

rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

...È MEDITATA

Quando Gesù arriva a dire che anche noi verremo cacciati fuori dalla sinagoga, cioè oggi dalla chiesa, da coloro che praticano il culto, vuol dire che, purtroppo, chi prova a presentare alla comunità un'altra prospettiva o un modo di vedere più ampio, più nuovo è costretto a dover custodire la speranza anche se si vede rifiutato. Ci sono situazioni all'interno delle nostre comunità e anche fuori, che rispecchiano pienamente le parole di questo vangelo. Solo con la Luce dello Spirito Santo si può fare breccia sulle sovrastrutture delle convinzioni e delle tradizioni. La Scrittura dice che lo Spirito viene a rinnovare i cuori non a demolirli. Per riconoscere se la novità proposta viene dallo Spirito o dall'uomo, lo strumento è sempre uno, l'amore. Tutto quello che viene a riempire, completare, prolungare, unire, abbellire è sempre frutto dello Spirito. Quando non si riconosce che questo viene da Dio, non si dice no all'uomo, ma si dice no a Dio stesso.

...È PREGATA

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri. Amen. dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A pregare per coloro che, all'interno delle comunità cristiane, non si comportano secondo il Vangelo.



Martedì, 27 maggio 2025

Sant'Agostino di Canterbury, vescovo

Liturgia della Parola

At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

...È MEDITATA

Nel vangelo di oggi Gesù mette in evidenza tre parole: peccato, giustizia e giudizio. Su queste tre parole si fonda la motivazione della venuta dello Spirito Santo. Dunque vuol dire che Gesù abbia fallito nel suo obiettivo o non sia stato capace di raggiungere queste persone? Lo Spirito dunque serve a sopperire all'intenzione fallimentare di Gesù?

Naturalmente no, lo Spirito é la terza persona della Trinità e non è più forte di Gesù o meno forte del Padre, piuttosto è Colui che porterà Luce per i cuori induriti, è Colui che porterà sapienza per riconoscere la potenza di Gesù.

Nelle relazioni, quando non ci si comprende, non vuol dire che non si è capaci di farsi riconoscere ma che è

possibile raggiungere l'altro con gesti di misericordia, di compassione e d'amore. Ecco chi è lo Spirito, è il soffio di Gesù che arriva oltre i muri della chiusura di cuore usando metodi che viaggiano sulle corde del cuore.

...È PREGATA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

Prego lo Spirito Santo ripetendo più volte come una giaculatoria queste parole: «*Senza la tua forza è nell'uomo; nulla senza colpa*».



Mercoledì, 28 maggio 2025

San Germano di Parigi, vescovo

Liturgia della Parola

At 17,15.22 – 18,1; Sal 148; Gv 16,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede

è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

...È MEDITATA

Quando si vuol consegnare un pensiero a qualcuno, dobbiamo fare i conti con la possibilità che potrebbe non essere accolto per come vorremmo. Pensiamo piuttosto che quel pensiero dovrebbe essere accolto perché è una parte importante di noi e allora bisogna attendere che i tempi siano maturi affinché quel dono venga accolto in maniera adeguata. Ecco, Gesù fa esattamente lo stesso, dice ai discepoli che non sono capaci di portare il peso delle cose che vorrebbe dir loro.

Sarà lo Spirito di verità a dare loro la capacità. Essere capaci significa essere più capienti, quindi fare spazio. Lo spazio è il luogo del cuore in cui fisicamente rimane uguale ma spiritualmente matura, si espande. Per conoscere le cose di Dio dobbiamo chiedere allo Spirito di darci un cuore maturo capace di accogliere con pienezza ciò che Gesù vuole dirci ogni giorno.

...È PREGATA

O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A fare spazio nella mia vita a momenti prolungati di preghiera.



Giovedì, 29 maggio 2025

Sant'Orsola, vergine e martire

Liturgia della Parola

At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

...È MEDITATA

Ogni persona, chi in un modo o chi in un altro, vive la dinamica dell'abbandono, ma Gesù invece risponde con la promessa del non abbandono. Tutti soffriamo questa situazione, che inevitabilmente si ripresenta più volte nelle circostanze della nostra vita. L'abbandono i discepoli lo vivono nelle parole del Maestro quando dice: *"Un poco e non mi vedrete più"*. Sono parole di smarrimento e turbamento per i discepoli, ma aggiunge che se il mondo li deriderà per la loro tristezza dovuta da l suo essere andato via, essa verrà cambiata in gioia. Questa è la Parola sulla quale gettare le reti della speranza.

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e te-

*stimoniamo con le opere la gioia della risurrezione.
Amen.*

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A custodire nella preghiera o nei fatti le persone che Dio mi ha messo accanto.



Venerdì, 30 maggio 2025

Santa Giovanna d'Arco, vergine e martire

Liturgia della Parola

At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

...È MEDITATA

Gesù porta un paragone molto concreto per spiegare il senso esplosivo della gioia. È innato nell'essere umano di riconoscere la bellezza della luce solo dopo aver attraversato il buio. Così come per la donna partorientente, che ci racconta il vangelo, solo dopo il travaglio del parto percepisce la gioia infinita di dare vita. Solo dopo

aver patito duramente la fame, l'uomo da valore al cibo e così con l'acqua, con la salute e persino con l'incontro con Gesù. È necessario che Cristo vada, non perché provi piacere nel far soffrire ai suoi la solitudine o l'abbandono, ma perché prendano piena consapevolezza al suo ritorno che Lui è realmente l'unico Signore che può dare la gioia vera. Infatti i primi capitoli dei vangeli ci ricordano che quando Gesù venne al mondo non fu accolto, fu necessario quindi il suo ritorno al Padre per far comprendere ai suoi discepoli il vuoto che stava lasciando. Solo attraverso l'*assenza* si comprende il valore della *presenza*.

...È PREGATA

Si compia in ogni luogo, Signore, con la predicazione del Vangelo, la salvezza acquistata dal sacrificio del Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga da lui, parola di verità, la vita nuova promessa a tutti gli uomini. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A riscoprire le cose belle che il Signore mi ha concesso e gioire e ringraziare per ognuna di esse.



Sabato, 31 maggio 2025

VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

Liturgia della Parola

Sof 3,14-17 opp. Rm 12,9-16b; Cant. Is 12,2-6; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di

Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Nel vangelo, questa è la parte dove Maria parla più di ogni altra volta. Non ci sono altri discorsi così lunghi di Maria, donna del silenzio per eccellenza.

Dunque Maria scioglie la sua lingua pronunciando magnifiche parole di lode solo dopo aver ricevuto una domanda dalla cugina Elisabetta: *“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?”*. Probabilmente se questa domanda anche noi la rivolgessi-

mo più spesso a Maria, sicuramente Lei canterebbe al nostro cuore un Magnificat dedicato esclusivamente a noi, alla nostra storia, al nostro vissuto. Maria non viene solo nella preghiera del Rosario o nelle novene o nei pellegrinaggi, ma viene ad entrare nelle nostre vite ogni qual volta ci accostiamo ai Sacramenti. I Sacramenti sono il segno vivo della presenza di Gesù e dove c'è Gesù c'è la Vergine Maria.

Quando Maria canta il suo Magnificat nel nostro cuore, inspiegabilmente diventa nostro, sembra che quelle parole siano solo nostre. Maria, mamma di tutti, sa di quale melodia di lode ha bisogno il nostro cuore.

« A cosa dobbiamo che la madre del nostro Signore venga a noi?»

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla beata Vergine Maria, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A pregare il S. Rosario.

ASCENSIONE DEL SIGNORE



GIUGNO

Domenica dell'Ascensione del Signore, 1 giugno 2025*Solennità*

GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Liturgia della Parola

At 1, 1-11; Sal 46; Eb 9, 24-28; 10, 19-23; Lc 24, 46-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

...È MEDITATA

Il giorno dell'Ascensione di nostro Signore sicuramente è un giorno che dà grande speranza al mondo. Contrariamente a quanto può sembrare, Gesù salendo al cielo non lascia soli i suoi discepoli ma sigilla con la sua benedizione una presenza nuova, più forte. È una presenza che profuma di resurrezione. Gesù ascende al cielo per amplificare ancor più la sua presenza rivestendo di potenza dall'alto i suoi discepoli e questa potenza è lo Spirito Santo. Infatti non saranno più tristi ma pieni di gioia torneranno a Gerusalemme

lodando Dio nel tempio attendendo il compimento della promessa. La nostra vita di fede, se è immersa in questa Ascensione, non dubita della sua presenza, ma ne percepisce un seguito prossimo che si chiamerà Pentecoste.

...È PREGATA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A coltivare la Speranza con la lettura costante della Parola del Signore



Lunedì, 2 giugno 2025

Santi Marcellino e Pietro, martiri

Liturgia della Parola

At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con

me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

...È MEDITATA

Il discorso che Gesù fa ai discepoli mira ad un voler far prendere consapevolezza che Lui non tira fuori dalle tribolazioni, ma è la presenza nelle tribolazioni. Infatti, quando per Gesù verrà la tribolazione, il buio, tutti andranno via e nessuno rimarrà con Lui, tranne il Padre. Dio non Lo libera dal calice amaro della croce ma Lo libera nel calice della croce. Attraversa assieme a Lui tutta la sofferenza, Dio non abbandona. Questa testimonianza, Gesù la trasmette ai suoi discepoli facendo intendere che Lui non li esonererà dalle turbolenze del mondo, ma non li lascerà soli nell'affrontarle. Tutti abbiamo dei periodi no, in cui la tribolazione, lo sconforto sembrano prendere il sopravvento facendoci percepire una profonda solitudine, ma è proprio lì la svolta, Gesù vince sulla croce lo spettro della solitudine. Questa è la straordinaria storia di salvezza che Gesù scrivere in ciascuno di noi. Il fallimento dell'essere umano incredulo sta nel restare ripiegato nella solitudine, appesantito dalla disperazione, la vittoria del credente, invece, è nel sapere di non essere solo. Nel buio c'è sempre Qualcuno che ci tiene per mano.

...È PREGATA

Venga su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniarla con amore di figli. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A ripensare alle piccole grandi sofferenze della mia vita e offrirle al Signore nella consapevolezza che egli condivide con noi ogni momento.

Martedì, 3 giugno 2025

San Carlo Lwanga e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

...È MEDITATA

Oggi nelle parole del vangelo non ci stanno discorsi coi discepoli, con la folla o coi giudei. Ci sta solo Gesù che apre il cuore al Padre con la preghiera e ad un certo punto, dopo avergli presentato i suoi, Gesù fa una distinzione: *“Io prego per loro; non prego per il mondo,*

ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi". Questa distinzione scaturisce dal voler lasciare libero l'uomo di rimanere anche nella sua errante ostinazione. Gesù non pretende la conversione ma lascia liberi e questa scelta la considera come un rifiuto della grazia e chi rifiuta la grazia rifiuta la salvezza, quindi rifiuta di essere glorificato in Dio. La misericordia di Dio non ha confini, tranne con la porta del cuore di ciascuno di noi. Sta a noi scegliere di aprire o chiudere la porta del cuore alla misericordia di Dio.

...È PREGATA

Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A chiedere umilmente perdono per i miei peccati.

**Mercoledì, 4 giugno 2025**

San Filippo Smaldone, sacerdote

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma

ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

...È MEDITATA

Prosegue la grande preghiera di Gesù per i suoi discepoli. Gesù prega perché «siano una sola cosa» come lui e il Padre. Inizia il tema dell'unità. Coloro che mantengono l'unità della fede nel Padre e nel Figlio hanno tra loro un'unità misteriosa e perfetta, come quella che unisce il Padre e il Figlio. Gesù aveva già parlato di questa unità affermando: «Io e il Padre siamo uno» (Gv 10,30), e così anche i discepoli dovranno essere «uno». L'unità dei discepoli sarà un dono del Padre e il risultato della loro comunione con il Figlio. In questa preghiera Gesù si rivolge al Padre suo chiamandolo «santo». Dalla santità di Dio tutto ha la sua origine e in essa il suo fondamento. Lo sanno perfettamente gli Israeliti che conoscono la «legge di santità» ricevuta da Dio per mezzo di Mosè: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Lev 19,2). Il Padre, che è santo, ha consacrato Gesù e lo ha mandato nel mondo (Gv 10,36). Ora Gesù, il santo di Dio (Gv 6,69), chiede che i discepoli siano consacrati e mandati nel mondo. Resi santi per portare al mondo la santità di Dio, consacrati per una missione, i discepoli possono affrontare l'odio del mondo e le insidie del Maligno. Cosa chiede Gesù al Padre? «Custodiscili nel tuo nome», custodiscili nella tua

santità, così come io li ho custoditi nel tuo nome. Non solo, prosegue Gesù nella sua preghiera, li ho custoditi, ma li ho anche «conservati», ho vigilato su di loro, come fa un pastore con il suo gregge. La preghiera di Gesù raggiunge ora il suo punto culminante: «Consacrati nella verità. La tua parola è verità». Il verbo tradotto «consacrare» significa anche «santificare» e anche «sacrificare». Forse possiamo leggere in questo unico verbo con più significati l'azione della Trinità santissima. Il Padre rende santi partecipando la sua santità e mettendoci in comunione con lui; il Figlio offre la sua vita in sacrificio per tutti, come lui stesso dice: «per loro io consacro me stesso»; lo Spirito di verità consacra nella verità, che è la parola di Dio.

...È PREGATA

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola. Amen.

dalla Liturgia del giorno

...MI IMPEGNA

A pregare con il S. Rosario per la pace.

**Giovedì, 5 giugno 2025**

San Bonifacio, vescovo

Liturgia della Parola

At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli

che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

...È MEDITATA

Stare in Gesù è la garanzia di una certezza: quella di stare in un corpo. Gesù prega il Padre non solo per quelli che c'erano a quel tempo ma anche per tutti quelli che verranno dopo e che si uniranno in Lui mediante la Parola. Il desiderio di Cristo è quello di essere una sola cosa in Lui come Lui lo è col Padre. Ma cosa significa essere "una sola cosa"? Non è una forma di spersonalizzazione per conformarsi ad una dottrina col fine di creare una setta, un esercito perdendo la propria identità. Essere una sola cosa vuol dire intrecciare le dita della mano con quelle dell'altro, come fanno due innamorati, dove dividere le mani diventa difficile, dove i varchi vuoti per fare insinuare il maligno si fanno sempre più serrati. Essere una sola cosa vuol dire unire le proprie idee, le proprie forze, i propri sentimenti, per dare una forma concreta alla

pace. Il mondo è maestro di divisione ed individualismo, ma più cresce questa teoria individualista più si deforma il senso del volersi bene. Essere una sola cosa richiede sacrificio, trasparenza, impegno, vigilanza, condivisione. Sono tutti elementi sconvenienti per un mondo che insegna la prevaricazione, il successo, il protagonismo, il potere, la ricchezza. Questi sono tutti elementi di divisione e di una lenta distruzione. Solo l'unità accende la luce di speranza sul buio della solitudine.

...È PREGATA

Padre Santo, come Gesù con gli occhi rivolti al cielo, anche noi oggi vogliamo pregarti "affinché tutti siano uno" e "perfetti nell'unità". Ti chiediamo ormai prossimi alla festa di Pentecoste, il dono del Tuo Santo Spirito che è Spirito di vera unione e comunione.

...MI IMPEGNA

A pregare per una situazione che vivo dove non c'è unita.



Venerdì, 6 giugno 2025

San Claudio di Condat, abate vescovo

Liturgia della Parola

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse:

«Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Il vangelo oggi ci consegna il dialogo tra Gesù e Pietro. Un dialogo fatto da domande e risposte che si ripetono per tre volte. Pietro, solo alla terza volta depone l'armatura della convinzione e della presunzione. Solo dopo essersi spogliato della sua precaria convinzione riesce a dire che Gesù sa tutto di lui. Si rivela per ciò che è e non per ciò che vuole dimostrare di essere. Gesù paradossalmente non ha bisogno delle sue certezze umane apparentemente infallibili, ma ha bisogno della sua fallibilità per mandarlo a pascere le sue pecore. Vuole la sua parte più fragile. Cristo ha bisogno che noi ci consegniamo così per come siamo e non per come vogliamo che gli altri ci vedano. Molto spesso si vuole dimostrare, quasi ostentare, la nostra cristianità attraverso espressioni, modi e persino toni di voce credendo di trasmettere fede vera e autentica, ma Gesù non vuole questo. Gesù, per essere seguito, vuole “discepoli che abbiano addosso l'odore del-

le pecore”, direbbe Papa Francesco. Vuole discepoli profondamente umani, che non siano depositari della fede dicendo: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene» ma che con umiltà e umanità dicano: “Signore, tu conosci tutto di me”.

...È PREGATA

Gesù, all'amarti consegua il servirti. Aiutaci a trasformare il nostro amore personale per te in un servizio concreto per i fratelli che tu ci metti accanto come tue pecore.

...MI IMPEGNA

A prendermi cura in maniera più evangelica delle persone che mi sono state affidate.



Sabato, 7 giugno 2025

Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo

Liturgia della Parola

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il

discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

...È MEDITATA

Molto spesso avviene che nelle nostre comunità piuttosto che guardare il proprio cammino di fede, si guarda quello degli altri e si cominciano a ricamare giudizi in merito da portare in rovina un'intera comunità, perdendo quel senso di essere «una sola cosa». È insito nell'uomo guardare l'altro non come risorsa ma come ostacolo: Caino fu così con Abele e Pietro con Giovanni, infatti Pietro non vede in Giovanni un amico, un fratello, vede un rivale. Pietro, che era anche più adulto di Giovanni, è quasi come se volesse l'esclusiva su Gesù. Ma Gesù smonta questa sua visione distorta e piena di paure ridimensionandolo immediatamente con un *“che t'importa? Tu Seguimi”*. Con queste parole Gesù porta ciascuno di noi a riconoscere innanzitutto che non siamo soli ma siamo un corpo, che dobbiamo guardare e lavorare sulla nostra condotta nella sequela e non su quella degli altri e infine che la nostra unicità non è motivo di primato sull'altro ma di completezza con l'altro.

...È PREGATA

Gesù, facci comprendere che l'unica cosa che ci deve importare nel cammino sei Tu. Non lasciare che la tentazione di guardare e giudicare ciò che fa l'altro, possa distogliere il nostro sguardo sull'importanza vitale di seguirti.

...MI IMPEGNA

A non lasciarmi condizionare dagli altri e non cadere nel giudizio.

DOMENICA DI PENTECOSTE



Domenica di Pentecoste, 8 giugno 2025

Solennità

Messa del giorno

Liturgia della Parola

At 2,1-11; Sal 103; I Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

...È MEDITATA

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, la Chiesa cattolica festeggia la Pentecoste ovvero rinnova la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su Maria. Questo giorno per noi è anche molto importante perché ricordiamo la nascita della Chiesa. Il vangelo che ci troviamo oggi a meditare, non ci racconta del giorno di Pentecoste e dell'esperienza che fecero gli Apostoli con Maria nel cenacolo, ma ci fa ascoltare ancora una volta Gesù che parla ai suoi discepoli: *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre”*. Questo “se” iniziale apparentemente può suonare quasi come un ricatto, come a dire: «se mi amate e osserverete i comandamenti allora io vi darò qualcosa in cambio». In realtà l'obiettivo di Gesù non è ricattarci, anzi, riscattarci per avere il nostro amore.

Lui vuole dirci che il vivere con L'Amore, per l'Amore e nell' Amore, è vivere in una visione nuova della vita stessa, dove quel "se" vuole dirci che l'amore, nel senso maturo nel termine, è sempre una scelta e l'osservare i suoi comandamenti consiste nel comandamento nuovo che è proprio quello dell'amare Dio e il prossimo. A concludere la cornice di questo quadro ci sta il regalo grande che Gesù vuole donarci che è lo Spirito Santo. Il Paraclito, che deriva dal greco, significa "colui che è chiamato accanto", quindi lo Spirito Santo non è altro che il sostegno per poter vivere nell'amore la vita stessa. Questo grande mistero lo spiega bene Sant'Agostino quando parlando della Trinità definisce Dio l'amante, Gesù l'amato e lo Spirito Santo l'amore. Ma senza nulla togliere a Sant'Agostino, questo mistero lo possono anche ben testimoniare gli sposi cristiani dove davvero lo Spirito Santo, l'Amore quindi, è la terza persona che completa la loro unione sacramentale. Lo Spirito Santo, sostegno nelle crisi, consolatore dei lutti familiari, forza nelle malattie, discernimento nelle decisioni. È lo Spirito Santo Paraclito che oggi rinnova la sua Chiesa ancora e per sempre.

...È PREGATA

Spirito Santo ti invociamo sulle nostre vite, sulle nostre case, sulle nostre comunità, sul mondo tutto: vieni, manifestati come quel giorno nel cenacolo e rimani con noi per sempre. Facci fare oggi l'esperienza degli apostoli. Te lo chiediamo ancor con più forza e speranza in questo anno santo che stiamo vivendo: trasforma le nostre case, le nostre chiese in nuovi cenacoli cosicché insieme con Maria e rivestiti di Te e dei tuoi doni, o Spirito Santo, possiamo andare nel mondo a far nuove tutte le cose.

...MI IMPEGNA

A vivere in modo nuovo e rinnovato nello Spirito Santo ogni ambito della mia vita.

Sabato, 28 giugno 2025

Cuore Immacolato della B.V. Maria

Liturgia della Parola

At 20,28-38; Sal 67; Lc 2,41-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

...È MEDITATA

Il vangelo ci racconta una giornata ordinaria per la famiglia straordinaria di Nazareth. Si perché in ogni famiglia che si rispetti, prima o poi è inevitabile il dover attraversare il periodo più temuto dai genitori: l'adolescenza dei figli. In questo Vangelo infatti viene rac-

contato il famoso episodio di Gesù ormai dodicenne che in occasione delle festività di Pasqua, si reca a Gerusalemme con la sua famiglia. Ma durante la via del ritorno, Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non c'era. Tornano indietro angosciati a cercarlo e dopo tre giorni lo trovano nel tempio coi maestri. Negli adolescenti è spesso diffuso questo bisogno di staccarsi dai genitori per poter formare la propria identità e Gesù stava prendendo consapevolezza che era il figlio di Dio e doveva occuparsi delle cose di suo Padre. È bello pensare che anche Gesù, come i nostri adolescenti, è stato un po' ribelle da ragazzo. Ed è interessante e familiare come vivono tutto questo i suoi genitori: dopo aver provato l'angoscia di questo gesto estremo di staccarsi da loro senza avvisarli, adesso si devono pure sentir dire da Gesù *"Perché mi cercavate?"*. Sperimentano dunque il dolore lacerante dell'incomprensione. In quante case ci stanno adolescenti ribelli? In quante case si trovano genitori angosciati per non capire più i loro figli? La famiglia di Nazareth non è poi tanto lontana dalla nostra. Anzi tocca a noi rendere la nostra famiglia simile a quella di Gesù, adottando l'atteggiamento di Sua madre che *"custodiva tutte queste cose nel suo cuore"*. Oggi si fa memoria del Cuore Immacolato di Maria, quel cuore che prima ha custodito tutto ciò che non capiva di Suo figlio, oggi il suo cuore, oltre ad essere un modello per noi da imitare, è un cuore aperto e pulsante pronto a custodire tutte le nostre situazioni familiari.

...È PREGATA

O Cuore Immacolato di Maria, colmo di bontà, mostra il Tuo amore verso di noi. La fiamma del Tuo Cuore, o Maria, scenda su tutti gli uomini. Noi Ti amiamo immensamente. Imprimi nei nostri cuori il vero amore così che abbiamo un continuo desiderio di Te. O

Maria, mite e umile di cuore, ricordati di noi quando pecciamo. Tu sai che tutti gli uomini peccano. Donaci, per mezzo del Tuo Immacolato e Materno Cuore, di guarire da ogni malattia spirituale. Fa' che sempre possiamo guardare la bontà del Tuo Cuore Materno e che ci convertiamo per mezzo della fiamma del Tuo Cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Vogliamo affidare al suo cuore i nostri figli, i nostri adolescenti, e tutti i ragazzi del mondo.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21.24a..	"	37	5,27-32.....	"	15
5,17-19.....	"	53	6,36-38.....	"	34
5,20-26.....	"	27	9,22-25.....	"	12
5,43-48.....	"	28	9,28-36.....	"	32
6,1-6.16-18.....	"	10	11,14-23.....	"	54
6,7-15.....	"	22	11,29-32.....	"	24
7,7-12.....	"	25	13,1-9.....	"	48
9,14-15.....	"	13	15,1-3.11-32....	"	43
11,25-30.....	"	136	15,1-3.11-32....	"	60
13,54-58.....	"	139	16,19-31.....	"	39
21,33-43.45....	"	41	18,9-14.....	"	57
23,1-12.....	"	35	22,14-23,56....	"	92
25,31-46.....	"	20	24,13-35.....	"	121
26,14-25.....	"	99	24,35-48.....	"	124
28,8-15.....	"	118	24,46-53.....	"	200

MARCO

12,28b-34.....	"	56
16,9-15.....	"	128

LUCA

1,26-38.....	"	51
1,39-56.....	"	196
2,41-51.....	"	216
4,1-13.....	"	18
4,24-30.....	"	49

GIOVANNI

3,1-8.....	"	134
3,16-21.....	"	137
4,43-54.....	"	62
5,1-3.5-16.....	"	64
5,17-30.....	"	66
5,31-47.....	"	69
6,1-15.....	"	141
6,22-29.....	"	151
6,30-35.....	"	152
6,35-40.....	"	154

6,44-51	”	155	14,27-31a	”	178
6,52-59	”	157	15,1-8	”	180
6,60-69	”	158	15,9-11	”	182
7,1-2.10.25-30 . .	”	71	15,9-17	”	167
7,40-45	”	73	15,12-17	”	183
8,1-11	”	76	15,18-21	”	185
8,12-20	”	78	15,26-16,4a	”	189
8,21-30	”	80	16,5-11	”	191
8,31-42	”	81	16,12-15	”	192
8,51-59	”	83	16,16-20	”	194
10,1-10	”	163	16,20-23a	”	195
10,22-30	”	165	16,29-33	”	201
10,27-30	”	162	17,1-11a	”	203
10,31-42	”	85	17,11b-19	”	204
11,45-56	”	87	17,20-26	”	206
12,1-11	”	94	18,1-19,42	”	106
13,1-15	”	104	20,1-9	”	116
13,16-20	”	168	20,11-18	”	119
13,21-33.36-38 . .	”	96	20,19-23	”	214
13,31-33.34-35 . .	”	176	20,19-31	”	132
14,1-6	”	170	21,1-14	”	126
14,6-14	”	143	21,1-19	”	148
14,7-14	”	172	21,15-19	”	208
14,21-26	”	177	21,20-25	”	210
14,23-29	”	188			

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	”	3
Tempo di Quaresima	”	7
Mercoledì delle Ceneri	”	9
I Settimana di Quaresima	”	17
II Settimana di Quaresima	”	31
III Settimana di Quaresima	”	47
IV Settimana di Quaresima	”	59
V Settimana di Quaresima	”	75
Settimana Santa	”	91
Tempo di Pasqua	”	101
Triduo Pasquale	”	103
Pasqua di Risurrezione	”	115
II Settimana di Pasqua	”	131
III Settimana di Pasqua	”	147
IV Settimana di Pasqua	”	161
V Settimana di Pasqua	”	175
VI Settimana di Pasqua	”	187
Ascensione del Signore	”	199
Domenica di Pentecoste	”	213
Indice dei brani evangelici	”	219

